PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 17 Dicembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11659

LA POLITICA ESTERA E INTERNA DELL'ITALIA

Dichiarazioni dei ministri Di San Giuliano e Giolitti.

ROMA 16 (N). Camera. L'aula e le tribune sono affollatissime, comprese quelle dei senatori e del corpo diplomatico, dove sono rappresentate quasi tutte le nazioni. La seduta è aperta alle 14 precise dal presidente on. Marcora.

Il caso del soldato Masetti.

Falcioni, ss. all'interno: Risponde ad una interrogazione degli on. Giacomo Ferri, De Giovanni ed altri «sulla arbitraria detenzione del soldato Augusto Masetti nel manicomio giudiziario di Montelupo». L'on. Falcioni osserva che nonostante la questione abbia carattere strettamente giudiziario, è bene che nella Camera non si parli del caso Masetti, perchè di fronte all'incomposta e deplorevole agitazione, è giusto che il paese sia convinto della necessità del ricovero del Masetti in manicomio. Prescindendo dalla considerazione che l'autorità amministrativa non fa altro che eseguire i provvedimenti legalmente presi dall'autorità giudiziaria, rimane la questione se il Masetti debba essere rinchiuso in un manicomio giudiziario od in un manicomio comune.

Bentini, Modigliani ed altri: Questo è il nocciolo della questione.

Falcioni: Ma l'ordinanza del tribunale di Venezia tassativamente prescrive l'internamento in un manicomio giudiziario. Se il presidente del tribunale crederà di modificare i suoi provvedimenti nel senso di non imporre tale specifica designazione l'autorità di p. s. esaminerà se sia il caso di disporre il trasferimento del Masetti in un manicomio comune.

Ferri Giacomo: Rileva che nel fatto del Masetti si vide subito l'azione di uno squilibrato. Cosicchè nell'autorità militare sorse il dovere di provocare un esame ed un giudizio peritico e l'autorità militare giudicante, accogliendo il voto dei periti, prosciolse il Masetti ed ordinò la consegna di lui all'autorità di p. s. Non si può negare che la procedura fu regolare e ne dimostra le ragioni giuridiche.

Musatti: Ma queste cose le ha già dette l'on. Falcioni! (rumori).

Ferri Giacomo: Ma io dico la verità. Siete voi i responsabili di simili fatti (bravo, bene). Ma restano due fatti che sento il dovere di denunziare. Augusto Masetti dal tribunale civile di Venezia doveva essere ricoverato nel manicomio giudiziario di Reggio. Perchè improvvisamente lo si è invece traslocato di là e mandato a Montelupo? Perchè, mentre tutti i giorni per l'insufficienza di locali nei tre soli manicomi giudiziari si mandano i ricoverati nei manicomi comuni, non vi si manda il Masetti che ha diritto anzi ad un trattamento di favore, perchè prosciolto e non condannato ha diritto di una sezione speciale? E' perciò che permane il nostro lagno verso l'autorità.

De Giovanni: Lamenta che le parole dell'on. Giacomo Ferri abbiano potuto porre in mala vista l'agitazione che si sta facendo in pro' del soldato Masetti (rumori, commenti). Noi crediamo che il soldato Masetti non sia un elemento antisociale (rumori vivissimi, proteste). Noi vogliamo che il Masetti sia sottoposto a visita medica per venir trasferito dal manicomio di Montelupo a quello di Bologna.

Musatti: Dichiara non esser vero che egli abbia contribuito, come ha fatto intendere l'on. Ferri, a far deviare l'agitazione pro Masetti. Sono d'accordo con l'on. Falcioni nel ritenere che il presidente del tribunale di Venezia abbia commesso un errore.

Falcioni: Ma non dissi questo io! E dimostra di aver detto precisamente l'opposto di quello che ha voluto intendere il Musatti (rumori dei socialisti, approvazioni dalle altre parti della Camera).

Si riprende quindi la discussione sull'indirizzo di risposta all'indirizzo della Corona. La Camera è imponente per numero di deputati.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

Il presidente dà subito la parola al ministro degli esteri.

Di San Giuliano, min. degli esteri: Risponde, in questa discussione, agli oratori che hanno parlato di politica estera, ma effettivamente non fa che rispondere al discorso dell'on. Barzilai. L'on. Barzilai, dice il ministro, aveva presentato una domanda di interpellanza in seguito ai noti decreti dell'i. r. Luogotenente di Trieste; ma quando egli pronunciò in quest'aula il suo eloquente discorso, la questione aveva già avuto una soluzione, come egli stesso riconobbe, rassicurante per gl'interessi dei regnicoli impiegati, tanto nelle aziende comunali, quanto in servizio diretto del Municipio di Trieste. Perciò, come era naturale, la parte più importante del suo discorso fu quella in cui si trattò, non soltanto di rapporti generali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ma anche fra l'Italia e le altre Potenze di tutta la situazione politica attuale. Infatti in questo momento in cui una delle più grandi crisi internazionali che la storia registri non è ancora del tutto superata, molte e gravi sono le questioni contemporaneamente pendenti, molti e gravi sono gli interessi in causa per il nostro e gli altri paesi. E taluni di questi interessi sono vitali e urgenti, perciò non è possibile considerare alcuna questione in sè sola, come se tutte le altre non esistessero. Fra le questioni ancora oggi pendenti, ve ne sono due di vitale interesse per l'Italia: quella dei confini dell'Albania e quella del Mediterraneo orientale. Non solo le nostre, ma tutte le relazioni delle varie Potenze fra loro sono influenzate da queste questioni.

La questione albanese.

La questione dei confini meridionali dell'Albania, che riguardano direttamente l'equilibrio, la libertà e la sicurezza dell'Adriatico, costituisce per l'Italia e l'Austria-Ungheria un interesse vitale identico, e le due Potenze sono ugualmente e solidamente decise a tutelarlo (approvazioni). Per le altre grandi Potenze questa questione rappresenta un interesse di secondaria importanza. Abbiamo motivo perciò di credere che per lo spirito di conciliazione e l'unanime desiderio di pace di tutte le grandi Potenze, l'Italia e l'Austria-Ungheria vedranno, senza gravi complicazioni, tradotto in atto le loro legittime ed eque esigenze. Noi non dobbiamo, ha detto l'on. Barzilai, occuparci di fare degli italiani in Albania, per lasciarli poi disfare altrove. On. Barzilai, noi non vogliamo fare degli italiani in Albania, noi vogliamo fare dell'Albania una nazione indipendente da noi come da ogni altra Potenza (approvazioni); vogliamo farne, in conformità del principio di nazionalità, che è nostra gloria e nostra forza, un coefficente dell'equilibrio e della libertà dell'Adriatico (benissimo!). La frase dell'on. Barzilai, contrariamente alle sue intenzioni, potrebbe dare armi in mano a quelli che ci accusano ingiustamente di aver mire territoriali sull'altra sponda dell'Adriatico. Perciò abbiamo desiderato, e in notevole misura, che la neutralità e l'indipendenza dell'Albania fossero poste sotto la garanzia ed il controllo, non delle due sole Potenze adriatiche, ma di tutte e sei le grandi Potenze, e lo abbiamo voluto appunto perchè crediamo che questa soluzione presenti salde garanzie, non soltanto per il mantenimento, ma altresì per il crescente sviluppo di quelle intime relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che reputiamo ugualmente necessarie ai supremi interessi di entrambe le Potenze alleate. La comunicazione italo-austriaca sui confini fra l'Albania e la Grecia, cui alluse con blanda censura l'on. Barzilai, era necessaria, e fu fatta in tempo per evitare complicazioni internazionali, che avrebbero potuto sorgere se fosse perdurato un dubbio sulle intenzioni concordi delle due Potenze più direttamente interessate in una questione che concerne la sicurezza delle nostre coste e la libertà e l'equilibrio dell'Adriatico.

La Triplice alleanza.

In tutta questa lunga crisi orientale, noi non abbiamo mai subordinato la nostra politica a quella delle Potenze alleate. Nè altri ce lo chiesero, nè noi lo avremmo consentito (vive approvazioni). La Triplice alleanza è stata sempre concorde e per mezzo della sua concordia ed intimità la collaborazione fra l'Italia e l'Austria ha potuto garantire efficacemente gli interessi di ciascuno dei tre alleati. Mi è grato di assicurare in proposito l'on. Barzilai, il quale osservò che nel discorso reale si parla poco della Triplice alleanza. Ma forse non volle vedere che non era necessario ripetere ancora una volta ciò che è ormai noto e indiscusso, che la Triplice alleanza, eminentemente pacifica e difensiva, e rinnovata senza alcuna modificazione, forma la base salda e sicura di tutta la nostra politica estera. I nostri rapporti con la Germania sono tanto intimi, calorosi e cordiali, quanto si può desiderare. E i nostri

rapporti con l'Austria

sono pure stati tali durante tutta la crisi balcanica, e sono intimi, e la condotta delle due Potenze è sempre stata ispirata a reciproca fiducia e lealtà. Rendere tali rapporti ancora più intimi e rafforzarli a grado a grado sulla base di crescente simpatia popolare è e deve rimanere uno dei fini precipui dei due Governi, che superando non poche difficoltà derivanti da profonde differenze di mentalità ed istituzioni, hanno già ottenuto notevoli risultati, e confidiamo otterranno sempre maggiori in avvenire. Tutti gli argomenti che interessano le due Potenze alleate, sono trattati quotidianamente fra i due Governi con reciproca fiducia e lealtà, e spero di aver presto l'occasione di discuterli a viva voce in occasione della mia restituzione della gradita visita al conte Berchtold. Certamente, è necessario che a poco a poco in Italia ed in Austria penetri e si diffonda una maggiore conoscenza della mentalità e dello spirito delle istituzioni dei due paesi e della necessità di tenerne conto per rafforzare nel sentimento popolare i rapporti ufficiali; e poichè se è vero ed indiscutibile che le questioni della politica interna non possono, secondo il diritto internazionale, formare oggetto di trattative diplomatiche, non è men vero che esse possano avere, come è stato osservato anche nella Delegazione austriaca, una notevole ripercussione nell'opinione pubblica, la quale certamente in un paese democratico e parlamentare come l'Italia, è un coefficente politico più influente che altrove (approvazioni, commenti). Nessun Governo in Italia avrebbe il potere e neppure il diritto di seguire una politica che non fosse voluta dalla maggioranza della nazione e dal Parlamento che la rappresenta. Nazione e Parlamento hanno però dimostrato più volte di intendere che una politica fondata sulla Triplice alleanza e nel seno di essa sulla solidarietà dei rapporti fra l'Italia e l'Austria, risponde meglio di ogni altra ai grandi interessi nazionali.

I decreti di Trieste.

Nella questione concernente i regnicoli contemplati dai decreti della i. r. Luogotenenza di Trieste, la migliore risposta all'on. Barzilai l'ha data l'on. Barzilai stesso, il quale ha riconosciuto che non si poteva ottenere di più. Appunto perchè si trattava di regnicoli abbiamo potuto spiegare una amichevole azione diplomatica. Le difficoltà dipendenti da cause complesse erano grandi, e tanto maggiormente deve essere apprezzata l'opera del ministro degli esteri, conte Berchtold e dell'ambasciatore von Merey, che sono riusciti ad un risultato, il quale ha impedito che venisse durevolmente raffreddata l'amicizia fra le due Potenze alleate. Qui mi permetto di dire all'on. Barzilai che dal punto di vista della tattica oratoria, egli svolge un cattivo argomento ricordando la condotta dell'Austria-Ungheria durante la guerra libica, perchè dimenticò che il Governo austriaco fu il solo che in Parlamento dichiarò pubblicamente che della guerra italo-turca era responsabile la Turchia, fu tra i primi a riconoscere la nostra sovranità sulla Libia e il primo a dare effetto pratico a questo riconoscimento, ponendo subito il consolato austro-ungarico a Tripoli alla dipendenza dell'ambasciata imperiale e reale a Roma e chiedendo per il console l'«exequatur» a S. M. il re (approvazioni).

L'equilibrio del Mediterraneo.

Alcuni oratori hanno accennato a diffidenze che esisterebbero all'estero verso di noi in rapporto alla questione e all'equilibrio del Mediterraneo che è indubbiamente di grande interesse per l'Italia. Tali diffidenze, se esistessero, sono del tutto infondate. Per le isole egee da noi occupate noi ci teniamo fermi sul terreno del trattato di Losanna. L'Italia persiste nel principio che nessuna delle grandi Potenze deve trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale. Il mantenimento dello «statu quo» territoriale e dell'equilibrio attuale fra le grandi Potenze nel Mediterraneo è lo scopo della sua politica. Per raggiungere questo scopo è necessario che la Turchia sia mantenuta intatta, forte e sicura e noi siamo disposti a continuarle il nostro appoggio efficace. Intendiamo in Turchia come altrove, prendere parte attiva alla pacifica gara economica fra le nazioni per diffondere dovunque le nostre merci, la nostra lingua, il prestigio del nostro nome, rispettando i diritti altrui ed esigendo il rispetto dei nostri (vive approvazioni). L'on. Barzilai ha detto che in seguito alla politica da noi seguita dacchè è scoppiata la prima guerra balcanica son peggiorati i nostri rapporti con le Potenze grandi e minori, che non facevano parte della Triplice alleanza. Io credo di poter rassicurare la Camera in proposito. La verità è che l'Italia è oggi una Potenza politicamente, economicamente, moralmente più forte di quello che non fosse qualche tempo fa (approvazioni). Non dobbiamo meravigliarci, nè indignarci, nè scoraggiarci se per effetto di una legge psicologica superiore alla volontà umana, non tutti si abituano rapidamente ad accettare tutte le conseguenze di questo fatto. A poco a poco le conseguenze della nuova posizione dell'Italia nel mondo saranno a tutti così naturali e necessarie, che non rimarrà neanche il ricordo di fuggevoli dissapori.

I rapporti con le altre Potenze.

Se in questioni che interessano più direttamente l'Italia e la Francia vi è stata qualche momentanea divergenza di opinioni, che ne poteva turbare i reciproci rapporti, il Governo francese ha finito poi per aderire con amichevole spontaneità ai nostri desideri. I due Governi sono seriamente ed ugualmente decisi a mantenere intatta la loro amicizia anche nell'avvenire, a far tutto il possibile per conciliare i rispettivi interessi e per diffondere sempre più fra i due popoli i sentimenti corrispondenti alla lor affinità intellettuale, che in ogni forma di pensiero e di bellezza si afferma con tanto splendore.

I rapporti con l'Inghilterra, disse l'on. Barzilai, sono raffreddati. Egli è in errore. Credo di aver imparato abbastanza a conoscere quel nobile paese per aver fiducia nella incrollabile amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. Le continue conversazioni franche e cordiali fra il Governo italiano e quello inglese fanno sperare che importanti e durevoli dissensi fra l'Italia e l'Inghilterra non sorgeranno neanche in avvenire. Intanto è giusto notare che sir Edward Grey ha reso alla pace europea notevoli servigi, che assicurano al suo nome un posto d'onore nella storia di questa difficile crisi internazionale (vive approvazioni).

L'on. Barzilai ha poi detto che il nostro atteggiamento in questi ultimi tempi distrusse o quasi la nostra amicizia coi popoli balcanici. Anche in questo egli è in errore. I nostri rapporti col Governo serbo sono ottimi, e credo che anche quella parte dell'opinione pubblica serba, che non conosce quanto abbiamo fatto per la Serbia, finirà per renderci giustizia.

Non mi soffermo sui rapporti con la Russia perchè le dichiarazioni fatte pubblicamente dal sig. presidente dei ministri Kokovzoff dimostrano come non sia fondato il pessimismo dell'on. Barzilai. Per i nostri rapporti col Montenegro basti dire che il ministro degli esteri ha cominciato da Roma il suo viaggio diretto ad ottenere i mezzi di assicurare lo sviluppo economico di quel piccolo, ma glorioso popolo. I nostri rapporti con la Bulgaria sono se possibile ancora migliori che prima della guerra. Non sono mai stati così intimi e cordiali come ora i nostri rapporti con la Rumenia e la Turchia ed ho motivo a credere che anche nel campo economico tale intimità e cordialità continueranno a non rimanere infeconde. Lasciò tra noi assai gradito ricordo la visita del giovane principe che un giorno reggerà le sorti della giovane nazione sorella, che Roma pose a difesa della civiltà latina sulle sponde del Danubio.

L'Italia continuerà dunque quella politica che la nazione ed il Parlamento hanno più volte approvato, politica che non è di megalomania ed imperialismo, ma di cosciente e previdente tutela dei suoi interessi vitali. Bisogna che all'estero ed all'interno tutti sappiano e tutti intendano: i giorni della politica remissiva per l'Italia sono passati per sempre (applausi vivissimi, calorose e prolungate approvazioni, reiterati applausi) e non torneranno mai più (bravo, bravo!). Ma l'Italia manterrà nei giorni della prosperità e della potenza le promesse che fece all'Europa nei giorni ormai lontani della lotta e del dolore. Essa sarà in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo un elemento di ordine, di equilibrio e di pace (vive approvazioni, prolungati applausi; il ministro è molto felicitato; i ministri e molti deputati si recano a congratularsi con lui).

Le dichiarazioni di Giolitti

Giolitti, pres. del Consiglio (vivissimi segni d'attenzione): All'inizio d'una nuova legislatura e d'una Camera eletta per la prima volta a suffragio universale era necessaria un'ampia discussione di politica estera ed interna. Il Governo, ha il diritto di sapere se può contare sull'appoggio di una salda maggioranza nell'attuazione del suo programma, che è quello stesso col quale gli elettori furono chiamati alle urne e consacrato nel discorso della Corona. Della politica estera ha parlato ampiamente e brillantemente il ministro degli esteri on. di San Giuliano a nome di tutto il ministero e con la politica estera si collega la politica militare. Il ministero intende che le forze militari del paese sieno quali debbono essere per l'espletazione della sua politica e per la tutela dei suoi interessi (vive approvazioni, prolungati applausi). La politica italiana è essenzialmente politica di pace, ma di pace che sa tutelare e mantenere gelosamente l'equilibrio delle forze internazionali ed i sacrifici per mantenere questo equilibrio son poca cosa, quando si pensi al terribile disastro economico che la guerra porterebbe, quante vite umane essa costerebbe. Ma l'Italia deve essere pari al suo compito spettantele per la sua posizione geografica e per la tutela dei suoi cittadini.

Circa la politica doganale nota che il libero scambio è un ideale paragonabile alla pace universale, ma come non possiamo disarmare, quando gli altri armano, così non possiamo aprire le frontiere nostre alla produzione dell'estero, finchè gli stranieri oppongono alla importazione la barriera delle tariffe protettrici. Del resto non è possibile fare di questa materia discussione concreta anche per non trovarci disarmati nelle prossime negoziazioni per le nuove convenzioni doganali.

La Libia.

Circa la questione libica nota che, risolta la questione del Marocco ci si trovava nell'alternativa o di occupare la Libia secondo il diritto a noi riconosciuto dai patti internazionali o rinunciarvi per sempre. Fra le due soluzioni l'Italia non poteva che scegliere la prima concordando così la grande opera di progresso ed incivilimento del continente africano (approvazioni, interruzioni dai banchi dei socialisti). La rinuncia definitiva alla Libia sarebbe stato per noi un disastro economico e politico (approvazioni, rumori dei socialisti). Del resto non si è mai nascosto al paese la difficoltà dell'impresa. L'entusiasmo di tutto il popolo esclude che il Governo abbia intenzionalmente chiuso il Parlamento per timore di ostilità all'impresa che difatti fu approvata alla Camera con 423 favorevoli contro 9 contrari ed al Senato all'unanimità assoluta (fragorosi applausi ed approvazioni prolungate, interruzioni dei socialisti). Ormai più che alla storia retrospettiva conviene attendere a ciò che convenga fare. Il Governo si propone di procedere con mezzi pacifici e confida anche con qualche sacrificio di riuscire a pacificare quelle popolazioni e confida che in breve l'occupazione della colonia sarà fatta da truppe indigene e dal corpo dei volontari. In quanto alle spese fatte, il ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria, ne darà ampio conto. Sarà inoltre ora possibile presentare il bilancio preventivo delle spese per la Libia. Questo bilancio sarà presentato alla ripresa dei lavori. Intanto è indispensabile la proroga del conto corrente straordinario.

Per la legislazione sociale.

Circa la politica interna constata che nessuno contesta ormai la libertà di sciopero, ma questo principio deve trovare la sua integrazione in un sistema di arbitrati che attuino una benefica opera di conciliazione a tutto vantaggio della prosperità nazionale (approvazioni ed applausi). Ha fede in una provvida legislazione sociale che è un dovere per una Camera eletta a suffragio universale. Il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà proposte concrete, ma si guarda bene dal fare promesse che poi non sia possibile mantenere. Perciò non può condividere l'opinione dell'on. Sonnino circa le pensioni operaie.

L'emigrazione.

La disoccupazione e l'emigrazione sono due grandi problemi fra loro strettamente connessi. Non è impossibile che in tempo non lontano le frontiere degli Stati Uniti dell'America del Nord si chiudano ai nostri emigrati, e che perciò convenga di pensare a dare occupazione a migliaia dei nostri lavoratori. Si provvederà intanto intensificando le opere pubbliche, poi converrà riprendere lo studio della colonizzazione interna in attesa che in un avvenire non lontano anche la Libia divenga per il nostro proletariato una grande risorsa (approvazioni ed applausi, rumori dei socialisti). Consente poi con quegli oratori che hanno segnalato l'immensa importanza dell'educazione ed istruzione popolare.

Stato e Chiesa.

E' stato oggetto di grandi discussioni l'argomento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Ripete ciò che è stato detto nel discorso della Corona: nessun vincolo alla libertà religiosa, nessuna ingerenza della Chiesa nell'azione dello Stato che non può tollerare nessun limite alla sua azione e della quale solo lo Stato può stabilire il limite, non essendo ammissibile che lo Stato discuta con qualsiasi altro potere della sua sovranità (vive approvazioni, prolungati applausi). In quanto all'intervento del clero nelle elezioni, se i ministri d'un culto come cittadini hanno diritto di partecipare al pari degli altri alla vita pubblica, non hanno diritto di avvalersi dell'autorità che l'ufficio che rivestono loro conferisce, per influenzare e coartare la volontà degli elettori (vive approvazioni, applausi, interruzioni dei socialisti). La legge elettorale contempla questa indebita ingerenza come un reato, e sono in corso molti processi in questo senso (approvazioni, interruzioni dei socialisti, commenti). Si è parlato anche delle corporazioni religiose. L'oratore crede che occorra riflettere molto prima di ferire il principio della libertà di associazione. Conviene non dimenticare che l'Italia si è fatta con la libertà e che il popolo sopratutto ama la libertà (vive approvazioni alla destra, rumori dei socialisti).

Il divorzio.

Con la questione religiosa non ha nulla a che fare il divorzio, che esiste in paesi cattolici e non esiste in paesi liberalissimi come l'Italia. Ricorda che la Camera non aveva fatto accoglienza favorevole ad una proposta governativa in questo senso. Si tratta di una di quelle questioni che non possono risolversi se non avendo favorevole l'opinione pubblica. Ora la questione ha fatto certamente molto cammino, ma l'oratore non è ancora persuaso che la maggioranza del paese sia a suo favore. Circa la precedenza del matrimonio civile, riconosce che lo Stato debba tutelare la saldezza dei vincoli famigliari e si riserva di presentare in proposito un progetto di legge al Parlamento.

Quanto al famoso patto Gentiloni, ha già dichiarato che chi lo ha firmato non può essere considerato come liberale (vivi applausi su molti banchi; interruzioni dei socialisti). Accusato da alcuni di voler rimanere ad ogni costo al potere, da altri di meditare una fuga, dichiara che rimarrà al suo posto finchè sarà il suo dovere a tenervelo, non un giorno di più. E l'oratore dichiara di aver tutta la fiducia nel suffragio universale, anche se il primo atto della rinnovata assemblea nazionale sarà quello di collocarlo a riposo.

Il proletariato e il dovere della Nazione.

Il discorso della Corona, come già il programma del Ministero, riconosce che le questioni interessanti il proletariato d'ora innanzi debbano prendere il primo posto. Ma le sorti del proletariato sono connesse con quelle della Nazione. La aspra concorrenza economica fra i popoli ha la sua più alta espressione nella lotta politica, e il proletariato di un popolo vinto non sarà mai un proletariato felice (vive approvazioni, applausi). Ciò ha intuito il popolo italiano quando ha entusiasticamente applaudito all'ascesa dell'Italia (vivissime approvazioni, interruzioni dei socialisti). I socialisti mirano a conseguire uno stato di pace, unendo gli interessi di tutte le nazioni. E' un nobile fine, ma purtroppo è lontano il giorno in cui questo fine potrà essere raggiunto. Per ora si fanno sempre più aspre le lotte economiche, strettamente collegate con le lotte politiche, e nello stato attuale di tutto il mondo civile noi mancheremmo al nostro dovere se non difendessimo con gli interessi economici gli interessi politici della patria nostra (vivissime approvazioni, prolungati applausi accolgono la fine del discorso dell'on. Giolitti. Molti ministri e molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

La seduta è sospesa per un quarto d'ora. Ripresa, si odono voci di: «Chiusura! Chiusura!».

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Il relatore

Orlando V. E., relatore, risponde ai diversi oratori, circa l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che non è un atto politico ma una semplice manifestazione d'ossequio al sovrano, e che deve essere perciò necessariamente generico ed evasivo. Esprime la sua ammirazione per la prova che il suffragio universale ha fatto nei recenti comizi. Altamente si compiace d'essere stato fedele interprete del pensiero di tutti coloro che al disopra dei dissensi politici pongono la fede e il sentimento dell'unità e della grandezza della patria (vivissimi applausi).

Seguono gli svolgimenti degli ordini del giorno.

Marangoni svolge il suo ordine del giorno lamentante che il discorso della Corona non abbia recato l'atteso annunzio d'una congrua riduzione dei molti milioni assegnati alla lista civile del re come esempio ed incitamento all'esausto contribuente italiano chiamato a sopportare nuovi pesi fiscali. Fa voti perchè il controllo parlamentare si estenda sull'esempio dell'Inghilterra anche alla lista civile, e conclude affermando che la lista civile deve rimanere ed essere spesa in Italia, anzichè essere tesaurizzata in banche estere (applausi dei socialisti e dei repubblicani, rumori dalle altre parti della Camera).

Giretti svolge il suo ordine del giorno deplorante il silenzio osservato dal Governo intorno al costo ed alle conseguenze finanziarie dell'impresa libica.

Infine Merloni svolge un ordine del giorno per efficaci provvedimenti sociali a favore dei lavoratori della terra.

La seduta è quindi tolta alle ore 19.

I primi commenti

Commentando il discorso di Giolitti, la «Tribuna» scrive: Non abbiamo il tempo d'esaminare partitamente tutto il discorso, il quale fu diretto a chiarire con cristallina limpidità i concetti già espressi nel discorso della Corona; ma poichè usiamo esaminare gli avvenimenti parlamentari nel loro aspetto esterno e la loro ripercussione politica, dobbiamo subito notare che il grande successo del discorso del presidente del Consiglio gli deriva da una doppia azione tattica di cui si è sentita subito l'efficacia. I socialisti si proponevano di attaccare ad ogni costo il Gabinetto per un progetto di legge sulle spese per la Libia, ed avevano affermato di volere dei controlli. Senza attendere che i progetti venissero in discussione, Giolitti ha promesso di formare subito e presentare alla Camera, alla riapertura dei lavori, un regolare bilancio della Libia. L'Estrema Sinistra, radicali compresi, aveva poi sollecitato un progetto che desse concreta apparenza alle dichiarazioni di politica ecclesiastica. Giolitti ha detto oggi di volere la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Nei corridoi il discorso Giolitti trovava oltre ai soliti aggettivi di elogio, anche questo: «riformista». E' un discorso riformista - si diceva - che completa la linea politica di Giolitti, largo prima di tutte le libertà fino al suffragio universale, ed ora audace assertore di riforme sociali.

I combattimenti nel Fezzan

L'occupazione è giunta a 700 chilometri dalla costa

TRIPOLI 16 (N). Da ulteriori notizie giunte circa l'operazione del tenente colonnello Miani nel Fezzan, risulta che nello scontro avvenuto il 10 corr. a Sceb, nella valle dello Sciati, i ribelli ebbero gravi perdite e fuggirono inseguiti fino al tramonto, lasciando sul terreno circa 80 morti. Le perdite nostre furono di quattro militari indigeni morti, due ufficiali leggermente feriti e tre uomini di truppa indigena pure feriti. Il giorno 13 avanti a Brak forti gruppi armati tentarono un attacco sul fianco destro del convoglio, mentre nuclei di cavalieri caricavano intrepidamente la testa della colonna. L'avversario però, fu dapprima respinto dal fuoco e poi vivamente contrattaccato. Eritrei e libici dimostrarono una nobile gara nell'inseguimento del nemico. Più di 150 morti nemici rimasero sul terreno, compreso il comandante Buscefi Bescir Ben Gassen. Le nostre perdite furono di due ascari eritrei morti; un ufficiale italiano, 8 eritrei e sei ascari libici feriti. L'occupazione di Brak, capitale della vasta e popolata regione dello Sciati, rappresenta il felice risultato degli sforzi della colonna comandata dal colonnello Miani, il quale, con l'ottima organizzazione, riuscì a superare le difficoltà di un'impresa compiuta a 700 chilometri dalla costa.

Il bilancio per la Marina a.-u.

approvato dalla Delegazione austriaca

VIENNA 16 (N). Delegazione austriaca. Nel corso della discussione intorno al preventivo della marina il delegato Leuthner osserva, che dall'anno 1910 furono spesi 360 milioni e che nei prossimi anni dovranno essere spesi altri 420 milioni per costruzioni navali, sicchè in poco più di otto anni si saranno impiegati per la flotta 800 milioni, mentre nei 26 antecedenti si spesero all'uopo complessivamente 400 milioni. L'oratore combatte la politica a base di dreadnoughts, mentre accenna al fatto, che dato lo sviluppo della tecnica moderna, il tipo della dreadnought dovrà ben presto esser abbandonato, per un nuovo tipo. Da tre anni - dice - si riscontra nel Mediterraneo un fenomeno quanto mai eccezionale: Il Mediterraneo diviene il teatro massimo dell'armi e sembra trasformarsi in un unico campo di battaglie, sul quale si vogliano combattere le lotte decisive. L'unico effetto, che può ottenere l'Austria, costruendo una grande flotta, è quello di ribadire l'alleanza franco-italiana più saldamente ancora di quello che non sia all'ora presente. Ogni flotta - conclude - involve maggior pericolo per la pace, che l'esercito terrestre.

Mühlwerth dichiara di nutrire piena ed illimitata fiducia nell'amministrazione della marina. L'oratore, dopo aver parlato della necessità di riformare la flotta, osserva che la classe «Monarch» è antiquata, che quindi sarebbe meglio non possedere alcune flotta che una insufficente. Dice infine, che, avuto riguardo alla crisi economica della monarchia, l'amministrazione della marina ha fatto bene a non esigere la sostituzione della classe «Monarch» per quest'anno. Tuttavia - continua - a questa sostituzione ci si dovrà venire l'anno prossimo. L'oratore, propugnata la compilazione di un piano per la costruzione navale, conclude: Per quanto gravi sieno gli oneri che c'impongono il militarismo e la marina da guerra, giova pure rilevare, che le spese per la flotta non sono del tutto improduttive. Se i popoli dell'Austria tanto spendono per l'alcool e per il tabacco, devono pure avere il danaro per mantenere una flotta, atta a dar valore marittimo alla monarchia, rendendola pari ai suoi doveri di alleata di grandi Potenze, e capace di tutelare il commercio coll'estero e di difendere il litorale a.-u.

A questo punto la seduta è interrotta.

Ripresa nel pomeriggio, Wolf, primo oratore, raccomanda la riforma del servizio sanitario della marina da guerra. Chiede migliorie per i medici della marina e la loro equiparazione agli ufficiali, la riforma dello Spedale di marina di Pola e l'erezione di una casa per convalescenti e di complete infermerie su tutte le navi.

Clam Martinitz richiama l'attenzione della Delegazione sulla domanda della Lega navale austriaca, quindi, riferendosi al discorso di Leuthner, combatte il suo criterio e rileva il grande valore economico di una forte flotta e la sua importanza per il commercio, l'industria e la navigazione.

La replica di Haus

Il comandante della marina, risponde ad alcune domande rivoltegli durante la discussione. Se il delegato Leuthner - dice - nega alla flotta il diritto di esistere, io non posso entrare nel suo ordine di idee, tanto meno in questo consesso, che ripetutamente ha chiesto, mediante risoluzioni, la concessione dei mezzi necessari alla costruzione della flotta. Nè mi fa d'uopo discutere sulla questione, se sia necessaria la costruzione d'una flotta; ma, al delegato Leuthner, che asserisce essere ancor sempre divergenti le opinioni sulle costruzioni di navi, sulla strategia e la tattica e sulla scelta dei tipi, devo osservare, che, pur essendo tuttora controversi molti di questi problemi, i progressi della marina da guerra non possono essere messi in dubbio nè sul campo tecnico, nè su quello della tattica e della strategia. Infine debbo osservargli, che controversie esistono in tutti i campi della scienza. Son passati i tempi - continua - nei quali un tipo valeva centinaia d'anni per il giusto tipo di nave da guerra; ora il progresso tecnico fa passi da gigante, epperò tanto meno può reggere il criterio dei tempi passati. Tutte le imperfezioni riprovate delle navi sono un male comune, quindi da ambe le parti si combatte con uguali armi.

Il ministro illustra l'importanza della forza navale, adducendo esempi storici, ed osserva che le guerre balcaniche hanno dimostrato quanto possa essere fatale ad uno Stato l'aver trascurato la sua flotta. Se la Turchia - dice - avesse avuto una valida flotta, si sarebbe potuta opporre con maggior facilità alla Grecia; essa, bloccando Salonicco, sarebbe stata in grado di rendere impossibile l'importazione di materiale e di viveri per la via del mare, volgendo così a suo vantaggio la campagna terrestre. Giacchè i sottomarini e le mine non bastano da soli a proteggere la costa ed il commercio. Alla domanda, perchè sia stata mobilitata la flotta, il ministro dice di dover rispondere, ch'essa non venne affatto messa su piede di guerra, bensì soltanto tenuta pronta agli eventi. Si richiamarono tre classi di riserva, ma non fu trattenuta che una classe. Non si richiamarono nè ufficiali nè medici della riserva e si congedarono i militi richiamati, già alla fine di aprile.

Il ministro, pronunciato un ringraziamento al delegato Mühlwert per le parole d'encomio rivolte alla marina, risponde al delegato Wolf, che i mezzi per il servizio sanitario non mancano, trattandosi in questo caso di piccole somme e, precipuamente, di provvedere che sia fatto tutto quanto corrisponda al progresso sanitario dei nostri giorni. Quanto alla mortalità nella marina da guerra, il bollettino statistico - continua l'oratore - dimostrò ch'essa è minore che in Inghilterra e Germania. Si adottano pure tutte le misure atte a combattere la tubercolosi, nè si trascura l'educazione ulteriore dei medici di marina. Se mancano medici, ciò deriva dal fatto che molti passano all'esercito o molti abbandonano il servizio per intraprendere viaggi in paesi stranieri. I medici della marina hanno lo stesso trattamento di quelli dell'esercito. L'oratore, ringraziati i delegati per le parole di lode tributate alla marina, prega che se ne approvi il bilancio.

Il relatore Schlegel polemizza contro il discorso di Leuthner, specialmente contro la di lui osservazione, che la Delegazione sia stata presa alla sprovvista dall'amministrazione della marina.

Si passa quindi alla votazione. I crediti per la marina sono approvati, poi il relatore Rosner inizia la discussione intorno al bilancio ordinario dell'esercito.

Il bilancio dell'esercito

Grabmayr, fatte le lodi del ministro della guerra, che ha risposto prontamente a tutte le domande a lui rivolte, dice che i sacrifici cui la monarchia si è sobbarcata per l'esercito, hanno avuto il compenso desiderato. Ma l'amministrazione militare deve adoperarsi che i dissensi nazionali non facciano breccia nell'esercito. La divisione dualistica della monarchia ha maturato delle conseguenze alquanto serie per l'unità dell'esercito. L'oratore raccomanda di non far più un passo avanti su questa via. Passando a parlare della situazione internazionale, osserva che la pace mondiale poggia su base labile. Ad occidente - dice - pendono sul capo della Germania le nubi minacciose della Francia, ad oriente le odiose mene del panslavismo, rivolte specialmente contro la monarchia a.-u., mettono a repentaglio la pace. Non ci resta che sperare ed augurarci che la Russia ufficiale, con la quale vogliamo mantenere le migliori relazioni possibili e dalla quale non ci allontana alcuna discrepanza di interessi, sappia anche in avvenire opporre un argine alle agitazioni panslavistiche, tanto pericolose per la pace universale. Nè sui Balcani - continua l'oratore - regna ancora la quiete; i rapporti austro-serbi sono tuttora poco chiari ed in Serbia ci sarà pur sempre un forte partito, che farà sue le idee del Piemonte jugoslavo. Ne viene quindi un pericolo, che può provocare conseguenze gravissime, qualora la monarchia non sappia risolvere, entro i suoi confini, in modo soddisfacente, il problema degli slavi meridionali.

Schönburg si occupa ampiamente delle condizioni dei corpi d'esercito e del servizio sanitario.

A questo punto la discussione è interrotta. Prossima seduta domani alle 11 ant. col seguente ordine del giorno: Continuazione della discussione intorno al bilancio ordinario dell'esercito.

L'applicazione del par. 14 è imminente?

VIENNA 16 (N). L'Agenzia Herzog ha da Leopoli: Come è già noto, i deputati ruteni hanno respinto il compromesso che era stato stipulato fra i partiti polacchi e che era stato presentato per l'accettazione anche ai ruteni: quindi le trattative furono rotte senz'altro. Nei circoli politici si dichiara che la situazione ora è criticissima e che per intanto è affatto esclusa la possibilità d'un accordo nella questione della riforma elettorale. E' probabile che per quest'anno ormai le trattative non si riprendano; quindi non è escluso che la seduta indetta per giovedì della Camera dei deputati sia l'ultima prima di Natale. Si ritiene possibile che la Camera sia aggiornata ancora giovedì: in questo caso la sessione parlamentare sarebbe chiusa tosto dopo che le Delegazioni avranno esaurito il loro compito. Ancor prima di Natale poi il Governo promulgherebbe i progetti di legge che fanno parte del piccolo piano finanziario e l'esercizio provvisorio in base al § 14. Nei circoli politici di Leopoli si osserva che le dichiarazioni fatte testè dal presidente dei ministri conte Stürgkh a una deputazione d'impiegati postelegrafici, alla quale disse che la prammatica di servizio sarebbe in ogni caso attuata col primo dell'anno con efficacia retroattiva a datare dal 1. settembre, dimostrano che il Governo era già preparato al naufragio delle trattative di Leopoli e quindi si era assicurato l'autorizzazione imperiale all'aggiornamento della Camera dei deputati.

AL CONSIGLIO INDUSTRIALE

VIENNA 16 (N). Nell'odierna seduta plenaria del Consiglio industriale furono accettate le proposte del bar. Economo ultimamente fatte nella quinta sezione e rinnovate oggi, riguardanti il contratto con l'Austro-Americana per il Sud-America, la sovvenzione alle linee Tripcovich per Ancona e Venezia e i provvedimenti per eliminare le condizioni insostenibili derivanti dalle difficoltà d'imbarco a Trieste.

Camera ungherese

BUDAPEST 16 (N). Continua alla Camera ungherese la discussione intorno al disegno di legge sulle ferrovie bosniache (vedi «Piccolo della Sera» di ieri). Il conte Tisza, dopo aver polemizzato contro Sandor, dice non esser vero che l'Austria venga meno agli obblighi legali e danneggi mala fide l'Ungheria. Certo - dice - sul campo del problema ferroviario bosniaco esistono degli attriti. Il Governo austriaco, causa interessi economici, oltrepassa i limiti della reciproca lealtà, ma il Governo ungherese alzerà la voce contro ogni lesione degli obblighi legali. La fonte dell'inconveniente attuale è il compromesso del 1907, che peggiora essenzialmente la convenzione ferroviaria. L'oratore, pur riconoscendo fino ad un certo punto che la costruzione della rete ferroviaria peggiora la condizione dell'Ungheria di fronte all'Austria, afferma che non è possibile opporsi alle giuste e naturali pretese dell'Austria, tanto più che in questa questione, oltre a motivi economici, entrano anche ragioni strategiche.

Il progetto viene quindi approvato; la proposta Vio è respinta.

La rivoluzione del problema dell'Egeo

Le due Triplici a Costantinopoli

La proposta inglese
I compensi alla Grecia

LONDRA 16 (N). Il «Daily Telegraph» apprende che la nota inglese riflettente le isole dell'Egeo ed i confini dell'Albania meridionale contiene i seguenti punti:

a) sono definitivamente assegnate alla Grecia le isole da essa occupate, ad eccezione di Tenedo e di Imbro;

b) devono essere date speciali garanzie dalla Grecia che assicurino l'impedimento del contrabbando d'armi verso l'Asia minore;

c) le isole non devono essere fortificate,

d) le isole occupate dall'Italia devono ritornare alla Turchia ed ottenere l'autonomia;

e) le Potenze si riservano il diritto di disporre di queste isole non appena sieno adempiuti i patti stabiliti dalla pace di Losanna.

A quanto si dice, la proposta britannica cerca di far coincidere l'evacuazione della Grecia dai territori albanesi assegnati all'Albania con l'assunzione definitiva delle isole da parte della Grecia. In relazione all'Albania, il termine di un mese concesso alla Grecia per il ritiro delle truppe dovrebbe essere esteso e contato dal giorno in cui fosse annunciata alla Grecia la delimitazione meridionale dell'Albania.

I problemi dell'Epiro e del Dodecaneso separati
Una nota ufficiosa romana

ROMA 16 (N). Commentando la nota in cui l'«Echo de Paris», dopo aver rilevato che i Governi di Francia e di Russia hanno deciso d'accettare la proposta inglese - che assicura alla Grecia, in cambio dell'abbandono dei territori attribuiti allo Stato albanese e all'Epiro, una soluzione accettabile del problema delle isole - osserva che in questo modo la questione dell'Epiro e quella delle isole sono concatenate, la «Tribuna» scrive: «Non solamente, per quanto a noi risulta, l'Inghilterra non ha mai avanzato una proposta che rassomigli anche lontanamente a quella attribuitale dall'«Echo de Paris», ma essa anzi proponendo il noto compenso per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania ha volonterosamente aderito al punto di vista italiano, di considerare cioè perfettamente separate le due questioni dell'Epiro e del Dodecaneso. Il fatto che l'Italia è impegnata da un preciso trattato con la Turchia per la questione delle isole è riconosciuto col consenso più amichevole del gabinetto di Londra. L'«Echo de Paris» fa una inconsulta confusione fra isole occupate dalla Grecia e isole occupate dall'Italia. L'Inghilterra invece ha fatto sempre, e più esplicitamente nell'occasione della sua proposta conciliatrice, la più netta distinzione fra i due gruppi. E se per arrivare a una soluzione più rapida nella controversia epirota l'Inghilterra ha accennato a qualche possibile compenso alla Grecia nell'Egeo, ciò ha fatto escludendo nella maniera più recisa ogni accenno al Dodecaneso». La «Tribuna» infine osserva che questi incitamenti quotidiani lanciati da Parigi ad Atene contro la politica italiana finiscono col rendere un pessimo servizio alla Grecia, ritardando il ritorno del paese alla calma che è tanto necessaria alla risoluzione dei gravissimi problemi a cui una lunga guerra vittoriosa l'ha chiamato; e che il mostrare l'Italia isolata nella sua politica orientale, mentre di fatto essa agisce in consenso con tutte le grandi potenze europee, è un giuoco che non può ingannare più nessuno, nè può mutare quanto decisioni prese di pieno accordo dall'Europa hanno precisamente stabilito.

La vertenza tra le due Triplici per la missione militare germanica a Costantinopoli
L'equilibrio fra un generale ed un ammiraglio?

PARIGI 16 (N). Il «Matin» ha da Costantinopoli che la Porta ha ricevuto da Roma e da Vienna l'avvertimento che i Governi italiano ed a.-u. sono perfettamente d'accordo con quello germanico nella questione della missione militare tedesca. Si ha l'impressione che la faccenda della missione militare germanica in Turchia vada assumendo il carattere di un acuto conflitto russo-germanico. A quanto annunciano da Pietroburgo, in Russia si spiega già una vasta agitazione per indurre il Governo russo a mettere immediatamente sul tappeto la questione dei Dardanelli, a esigere garanzie per la sicurezza degli interessi russi nel Bosforo ovvero a procurarsi da sè queste garanzie mediante vasti provvedimenti.

Anche nei circoli più influenti si rileva che durante tutta la crisi balcanica la politica della Russia si è limitata a tenersi sgombera la via di Costantinopoli e a rafforzare il prestigio russo nei Balcani. Ora con un semplice tratto di penna si tenta di annullare anche questa politica così modesta.

Al 95.o banchetto panslavista fu approvato un ordine del giorno il quale dice: «I convenuti ritengono che la convenzione pattuita fra la Germania e la Turchia leda gli interessi russi nel vicino Oriente e minacci la Russia non solo nei Dardanelli, ma anche tocchi la sua posizione come grande potenza sulle coste del Mar Nero. La Russia non può tollerare una simile alterazione dell'equilibrio europeo. E' dovere del Governo russo di far una pressione sulla Porta allo scopo di tutelare gli interessi russi. In quanto all'impero germanico, la Russia deve considerarsi come non più vincolata dai patti di Potsdam. Nessun compenso può distogliere la Russia dal proposito di salvaguardare con tutta l'energia i suoi interessi storici».

Un altro telegramma da Pietroburgo narra che il presidente dei ministri Kokovzoff si recherà di nuovo a Livadia per assistere colà alle solennità in occasione dell'onomastico dello czar. In quell'occasione avranno luogo importanti conferenze che riguarderanno fra altro l'atteggiamento della Russia verso la Turchia dopo l'invio della missione militare germanica in Turchia.

Importante in riguardo è una notizia giunta da Costantinopoli, poichè essa potrebbe dimostrare pronta una risoluzione della nuova vertenza sorta tra le due Triplici in questa incessante asprezza dei loro rapporti. Secondo quella notizia l'ammiraglio inglese, il pascià Limpus, ha dichiarato che i suoi poteri circa la riorganizzazione della flotta turca non sono affatto inferiori a quelli della missione germanica. Egli è quindi dell'opinione che non dureranno più a lungo le discussioni sulla questione della missione militare tedesca.

Potrebbe un tale equilibrio costituito tra la terra ed il mare, tra il generale e l'ammiraglio conchiudere la controversia? Le dichiarazioni dell'ammiraglio inglese sinora non hanno alcun valore se non nell'inventario della cronaca.

Finanza e politica a Parigi
La Russia contro la Turchia

PARIGI 16 (N) A quanto si assicura nei circoli finanziari, posdomani seguirà l'emissione di cinquanta milioni in buoni del tesoro turco. Il ministro delle finanze intervenne presso la Banca d'emissione Perier, cedendo ad una pressione della stampa e del Governo russo mirante ad indurre la Francia a ritirare alla Turchia l'appoggio finanziario. Era però impossibile impedire l'emissione perchè i preparativi erano già troppo progrediti e l'annullamento avrebbe provocato un vero scandalo finanziario. Però ai buoni del tesoro turco non si accorderà la quotazione alla Borsa di Parigi. La Russia però riceverà un compenso. Il ministro delle finanze Caillaux ha ottenuto dalla commissione al bilancio il permesso di ammettere già prima della operazione finanziaria francese il prestito ferroviario russo di 500 milioni di obbligazioni guarentite, nonchè dei 150 milioni di rendita serba, quantunque esista un conchiuso della Camera, che in prima linea si debbano concedere solo prestiti che corrispondano ai bisogni francesi. La Russia e la sua protetta ricevono denaro dalla Francia, mentre per ora resta rifiutato alla Turchia. In vista dell'emissione di buoni del tesoro turchi il ministro delle finanze ha emanato una circolare nella quale fa osservare che secondo un'ordinanza del 1907 le Banche non possono concludere nessun prestito con Stati esteri senza il consenso del Governo. Questa ordinanza deve riferirsi pure ai buoni del tesoro ed anche ad altri buoni del tesoro stranieri si rifiuterà la quotazione alla Borsa di Parigi se saranno emessi senza l'autorizzazione del Governo.

Il senato vota fiducia a Doumergue

PARIGI 16 (N). Al Senato il presidente dei ministri Doumergue, rispondendo ad un'interrogazione, disse di non sapere nulla che da parte francese sia stato concesso alla Turchia un prestito di parecchi milioni. Il Governo ha l'intenzione di riservare le risorse ai bisogni nazionali. Il presidente dei ministri accennò all'odierna cicolare del ministro delle finanze. La dichiarazione del presidente dei ministri è stata accolta da applausi dalla sinistra. Il Senato respinse con 215 voti contro 58 l'ordine del giorno puro e semplice ed approvò un ordine del giorno contenente la fiducia al Governo con voti 201 contro 50. Quindi la seduta fu chiusa.

I conflitti ferroviari austro-serbi

VIENNA 16 (N). Le ferrovie dello Stato serbe, corrispondentemente alla dichiarazione del presidente dei ministri Pasic, hanno comunicato che esse corrisponderanno agli impegni assunti nella convenzione a quattro ed hanno diretto alla direzione delle ferrovie dello Stato ungheresi un telegramma secondo il quale vengono abrogate le limitazioni esistite finora nel movimento passeggeri e merci. Con ciò si riassume con la giornata odierna ed in tutta l'estensione il movimento diretto di passeggeri, bagagli, nonchè tutto il movimento merci per le stazioni situate nei nuovi territori serbi, di più il movimento di transito oltre la Serbia. In un telegramma successivo però le ferrovie dello Stato serbe escludono l'accettazione di colli e carichi a vagone tanto per la Serbia quanto per Salonicco, e si richiamano solo al mantenimento delle limitazioni già esistite. Le ferrovie dello Stato austriache ed ungheresi prenderanno nei prossimi giorni la loro decisione su questa questione.

I preti croati per la liturgia veteroslava

SPALATO 16 (N). Una deputazione di preti croati in conformità alla deliberazione presa il mese scorso da un'adunanza di preti della diocesi di Spalato si è recata dal vescovo Gjivoje, al quale presentò un memoriale chiedente la introduzione del veteroslavo nelle funzioni ecclesiastiche. Il memoriale sarebbe firmato da 138 preti. Il vescovo Gjivoje, secondo quanto asserirono poi i preti croati - avrebbe ricevuto la deputazione molto affabilmente promettendo di adoperarsi affinchè la questione della liturgia venga risolta «entro il limite dei decreti».... in modo da sodisfare il clero. Naturalmente se la questione verrà risolta «entro i limiti dei decreti» la liturgia veteroslava potrà essere adottata in tutte quelle chiese nelle quali essa veniva tollerata da almeno trent'anni. Ora si sa che in tutta la diocesi spalatina non c'è alcuna chiesa in tali condizioni. E' vero che neanche nella diocesi di Veglia esisteva alcuna chiesa nelle condizioni volute dai decreti della Ss. Congregazione dei riti, ma il vescovo di Veglia, slavo come quello di Spalato, passò sopra ai decreti e abolì la liturgia latina sostituendola quasi dovunque con quella croata. E l'autorità pontificia finse di non accorgersi del curioso modo che quel vescovo aveva adottato per applicare le sue decisioni.

Nella quarta pagina: **Il trattamento speciale che si fa ad un marinaio italiano. - Un appartamento sossopra e preda del fuoco.**

Nella quinta pagina: **Il processo contro gli strangolatori della Fiamentin.**

Nella sesta pagina: **Teatri e Concerti. - Il concerto del coro dei madrigali. - Tribunali.**

Nella settima pagina: **Marina e Navigazione. - La banda dei falsi monetari alle Assise di Gorizia. - Cronaca di Gorizia e di Cormons. - Il Consorzio sali di Pirano. - Circolo popolare di Lussinpiccolo. - L'appendice: Il deputato Barisel.**

Il „Parsifal" a Vienna
e le difficoltà della messa in scena

VIENNA 16 (N). Il direttore dell'Opera imperiale, Gregor, ha comunicato oggi ai rappresentanti della stampa che il «Parsifal» andrà in scena fra il 12 e 18 gennaio p. v. Si incontreranno enormi difficoltà tecniche per la trasformazione del palcoscenico. Vi è l'intenzione di ricostruire il palcoscenico in modo analogo al palcosecnico di Bayreuth. Quindi l'orchestra scomparirà affatto alla vista degli spettatori. Si fanno però ancora degli esperimenti per mettere il palcoscenico allo stesso livello della platea come a Beyreuth. Per farsi un'idea degli scenari occorrenti per il «Parsifal», basti dire che occorrono 30 grandi furgoni per il trasporto delle decorazioni sceniche. Il problema della chiesa è assolutamente insolubile. Si richiedono tre giorni per il trasporto delle decorazioni, un giorno per la messa in scena e un giorno per smontare gli scenari e le decorazioni. Lo spettacolo incomincierà alle 4 pom. Il primo atto durerà un'ora e cinque minuti, poi una pausa di tre quarti d'ora; secondo atto un'ora, pausa un'ora e mezza; terzo atto un'ora e mezza. I prezzi saranno aumentati per le prime rappresentazioni. Si pagheranno per i palchi da 200 a 250 corone. Gli scanni da 26 a 60 corone.

CRONACA LOCALE

Programma minimo italiano

Se il discorso dell'on. Pittoni è caratterizzato dallo spunto polemico antinazionalista, indirizzato ad un uomo così lucido e così equilibrato come l'on. Barzilai, non si può negare che il suo piccolo programma nazionale l'ha anche il capo dei socialisti triestini. Nella questione universitaria, le sue idee collimano con quelle dell'on. Bugatto. Nella questione dei decreti luogotenenziali, l'on. Bugatto, rappresentante il clericalismo friulano, ebbe l'abilità di cavarsi d'impiccio, facendo un parallelo tra il problema dei decreti e il problema universitario, per concludere che questo è maggiore di quello; l'on. Pittoni, più esplicito, ammise che i decreti erano da riprovarsi come un atto vessatorio verso cittadini del Regno d'Italia, pur affrettandosi a consentire col principio statuito per legge che i Comuni debbano impiegare soltanto cittadini dello Stato. Tanto l'uno quanto l'altro dei due uomini, ascritti l'uno al partito clericale, l'altro al partito socialista, hanno dunque alcuni punti di programma nei quali son convalidate per loro le ragioni dell'italianità: sono entrambi fautori della Facoltà giuridica italiana a Trieste; ammettono che non possano essere create disarmonie nelle relazioni fra l'Austria e l'Italia (e l'on. Pittoni leva anche la voce contro le molestie ai regnicoli e le loro numerose espulsioni); consentono che la repressione dei vincoli più naturali fra gli italiani di qua e di là del confine non può riuscir feconda che alla propaganda dell'irredentismo.

E di ciò si potrebbe anche esser paghi, dato che il partito socialista e il partito clericale non hanno il carattere di formazioni nazionali. Ma di ogni medaglia si vuol anche vedere il rovescio: e l'imagine d'un'italianità blanda e mite impressa sopra una faccia dai due partiti si contrappone nel rovescio al loro atteggiamento criticabile per quanto riguarda l'avanzata slava. Non diremo cosa nuova affermando che l'on. Bugatto è tra gli uomini del clericalismo friulano uno dei migliori e che a lui personalmente non crediamo siano imputabili i compromessi con gli slavi avvenuti nel Goriziano; e non diremo cosa nuova affermando che parecchi socialisti triestini sono migliori dell'on. Pittoni e che a loro non è imputabile la sua linea di condotta per la rigida equiparazione dello slavismo all'italianità delle terre italiane. Resta tuttavia il fatto che così il partito clericale friulano come il partito socialista triestino mettono nella stessa linea d'azione, fondono nella stessa unità d'intenti italianità e slavismo, per modo che quanto concedono agli uni, tanto son disposti a concedere agli altri, talchè l'efficacia d'ogni loro intervento nelle questioni nazionali si neutralizza.

Nè questo deve essere perduto di vista, nè il fatto che un cotale «programma minimo d'italianità» incomincia a diffondersi da qualche tempo anche nelle sfere fino a ieri più avverse agli italiani, sotto l'influenza di quell'imperativo categorico che le necessità della politica estera mettono alla Monarchia. Uomini politici come il conte Berchtold, come il conte Lützow, uomini di guerra come l'ammiraglio Chiari, come il generale Conrad, pensano che in una certa misura debbano essere soddisfatte le esigenze degli italiani per poter conservare le ormai indispensabili buone relazioni con l'Italia. E il loro «programma massimo» di concessioni all'italianità di queste province sembra combaciare singolarmente col «programma minimo» d'azione nazionale che da una parte sarebbe accetto ai socialisti e dall'altra ai clericali.

Di questa evoluzione del pensiero imposta dalla politica estera alle sfere viennesi più ortodosse si avrebbe un indice nella circostanza che il più italofobo degli organi clerico-militaristi, la «Reichspost», sollecitò un distinto pubblicista italiano che abita a Vienna ad esporre nelle sue colonne le ragioni di malcontento degli italiani. L'articolo di lui, fatto con molta schiettezza, non ha bisogno di essere citato nè riassunto: si può di leggeri imaginare ciò che egli credette dover suo mettere in luce: l'indifferenza della stampa viennese a tutto quanto è narrato dai rappresentanti di queste province; la sordità del Governo centrale ai lagni che gli pervengono contro le autorità subalterne; l'insensibilità assoluta ad una serie di fatti a tutti noti nelle province italiane e che a Vienna riescono a commuovere soltanto nel momento che essi ingrossano ad incidenti internazionali e che se ne fanno portavoce i più reputati pubblicisti del Regno vicino. Dato l'atteggiamento assunto dalle autorità contro ogni più fuggevole ombra di movimento nazionale italiano - continua l'articolista - sarebbe da meravigliare se fra italiani ed autorità dello Stato non si fosse scavato un abisso di diffidenza: abisso non colmato da alcuna opera intelligente, liberale e paziente per dissipare i malintesi eventuali; ma anzi approfondito sempre più dal coltivato sospetto dell'irredentismo in ogni atto collettivo della popolazione italiana e dal favorito sforzo degli slavi ad acquistare il predominio nelle città storicamente italiane e perfino a Trieste.

Il commento che la «Reichspost» fece seguire a questo articolo circoscrive appunto con precisione ciò che le sfere viennesi sembrano disposte a concedere allo svolgimento della vita italiana in queste terre. Maggiori libertà di manifestazioni pubbliche, no: perchè l'irredentismo, sebbene incluso in una cerchia di persone limitatissima, susciterebbe all'estero e specialmente nel Regno vicino l'impressione che gli italiani soggetti all'Austria fossero stanchi d'appartenere all'Austria e sospirassero la liberazione da parte di forze straniere». Mutamento di condotta di fronte all'incalzare degli slavi, no: «perchè non è possibile in uno Stato moderno reprimere con misure governative grandi fenomeni di spostamento connessi all'aumento delle nascite, all'industrialismo e all'affluenza di forze operaie»; e quand'anche fosse possibile, il Governo non vorrebbe esporsi «a provocare i più gravi conflitti fra una minoranza nazionale e i sudditi dello Stato di diverse nazionalità». Che cosa si può far dunque per gli italiani? Si può risolvere il problema dell'Università italiana: questo sì, la «Reichspost» lo ammette: e questo è tutto.

Se consideriamo tutto quello che il programma minimo esclude, ci è forza convenire che quanto esso concede è ben poco. Nulla per la maggior libertà di vita nazionale; nulla che alla continuità di questa vita possa dare garanzia di difesa contro la persistente avanzata degli slavi. Nulla, se non l'Università: ed anche questa senza alcuna sicurezza che all'ultimo momento non prevalga ancora una volta il veto slavo contro Trieste, rinnovato pur l'altro giorno dall'on. Laginja nella seduta delle Delegazioni.

Noi abbiamo fede che uomini come l'on. Bugatto, ed anche come l'on. Pittoni, nonostante la lievità del suo piede quando calca terra pretesa dagli slavi, sapranno schierarsi accanto a quelli che all'arroganza del veto jugoslavo opporranno la più energica e più valida resistenza. Sulla questione universitaria gli italiani di tutti i partiti sembrano uniti e concordi. Ma anche la questione universitaria, per quanta sia la sua importanza vitale, non è che un episodio. Grande episodio; ma episodio. L'italianità, per fiorire nel pieno sviluppo delle sue forze innate, ha bisogno di qualche cosa di più, di gran cosa di più. E da questo lato il clericalismo delle vicine province non è più rassicurante che non sia il socialismo locale, per lo meno nell'orientamento preso da alcuni dei suoi uomini rappresentativi. L'uno e l'altro subiscono la fiumana slava rassegnatamente, come una fatalità con la quale si debbano fare tutti i conti del nostro avvenire. L'uno e l'altro hanno la riluttanza ad ammettere le libere manifestazioni nazionali, che la «Reichspost» denunzia come irredentismo e che all'oratore socialista dànno l'idea di stravaganze da cervelli nazionalisti. Il programma dell'italianità ridotto a programma minimo può darsi l'aria di equo e generoso; ma in realtà è un cerchio che comprime. Lo slavismo non può temerlo, poichè esso non gli preclude alcuna via. Viceversa le aspirazioni legittime dell'italianità non vi si possono sentire tutte contenute, poichè esso non consente armi sufficienti a diminuire il pericolo della slavizzazione. E gli slavi da parte loro non militano certo per programmi minimi nei propri paesi e nemmeno nei paesi che sono nostri. Questo dobbiamo tener presente per dare il vero valore ai vari atteggiamenti che si prendono, sia con riguardo a interessi di partito, sia con riguardo a opportunità internazionali, per trovare formule tacitative allo scabroso problema dell'esistenza nazionale nostra.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Alimonda, dalla cognata Matilde ved. Aslanovich cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Sterle, dalla signora Teresa ved. Bruna cor. 30.

Nella ricorrenza di un luttuoso anniversario, dal sig. Carlo Ongaro cor. 10.

Nell'anniversario della morte della cara sua consorte Emilia Pipa, dal marito cor. 10.

Dai «Rozzoliani Risorti», per onorare la memoria della signora Cosciancich, madre dell'amico Paolo: Trevisan cor. 1, Zanier cor. 1, De Stefani cor. 1, Bais cor. 1, Moretti cor. 0.20, Goloica cor. 1, Mazzarolli cor. 1, Maldini cor. 1, Pulz cor. 1, Rossi cor. 1, Alessio cor. 1, De Biasio cor. 1, Migliorini cor. 1, Sanvisani cor. 1, Gherso cor. 1, Rigotti cor. 1.

Dai «Cavalieri della Morte», per una gita in gondola, cor. 9.70.

Da Müller, civanzo cassa, cor. 5. - Da Aldo, quale interesse di un capitale, cor. 0.75. - Da E. V., G. D., M. D., cor. 3, e da Mariano De Marchi cor. 3 (pro Ricreatorio della Lega Nazionale a Servola).

La prolusione del prof. Menestrina. L'altra sera, nell'aula maggiore della scuola Revoltella, il prof. Francesco Menestrina, della disciolta Facoltà giuridica italiana d'Innsbruck, tenne la sua prolusione al corso speciale di diritto civile, sul tema «Gli italiani nello sviluppo del diritto austriaco». Erano intervenuti all'inaugurazione del corso il presidente del consiglio direttivo avv. Ricchetti, l'ex-direttore della scuola Revoltella dott. Piccoli, l'on. Gasser e numerosi inscritti, che gremivano letteralmente la sala.

Il prof. Menestrina salutato al suo apparire da un lungo, entusiastico applauso, durato parecchi minuti, dopo aver ringraziato, con visibile commozione, delle calorose accoglienze, incominciò a trattare il tema propostosi: la parte cioè avuta dai giuristi italiani nella formazione del codice civile austriaco.

La dotta prolusione, che rivelò agli uditori anche la parte molto importante e, purtroppo molto ignota, avuta dai giuristi comprovinciali in questo campo della legislazione austriaca, fu vivamente applaudita per l'abbondanza dei particolari, l'accurato esame delle fonti e la paziente indagine degli episodi, di cui il prof. Menestrina seppe intessere questo suo solido ed elegante studio giuridico.

Echi del conflitto studentesco di Graz

Abbiamo da Graz 16: Nel conflitto tra studenti italiani e tedeschi del 27 novembre, come è noto, uno studente tedesco fu ferito da una bastonata alla parte sinistra del capo. Dapprima si diceva che la ferita era grave e la Procura di Stato aveva avviato l'istruttoria per grave lesione corporale. I medici giudiziari però constatarono che si trattava di una ferita leggera. Come presunto autore fu arrestato lo studente del Politecnico Roberto Bolaffio, il quale al momento del ferimento si era trovato vicino allo studente tedesco.

Il Bolaffio dovette oggi comparire davanti al Giudizio distrettuale per contravvenzione al § 411 cp. Il ferito, interrogato come teste, non riuscì però oggi a ricordarsi se fosse stato colpito dal Bolaffio o da altri. Egli raccontò che si era trovato in mezzo alla mischia più furibonda e per scansare le bastonate che piovevano anonime si era curvato e quindi non potè riconoscere le persone che maneggiavano quei bastoni. Ricorda soltanto di aver afferrato uno degli italiani per le gambe e costui era il Bolaffio. Anche gli altri testi interrogati non poterono dire chi fosse stato a colpire lo studente tedesco. Il Bolaffio era negativo e fu assolto.

Società di scienze naturali. Iersera, davanti a numeroso pubblico, il cons. aul. Giovanni Bolle di Gorizia tenne la annunciata conferenza sul tema: «I fenomeni del Carso con speciale riguardo alla formazione delle grotte».

Il conferenziere esaminate e descritte la forma e l'aspetto delle grotte del nostro Carso fece rilevare il loro carattere particolare che le fa prossime parenti delle marmitte che si trovano nelle Alpi, che dimostra che la loro formazione è dovuta all'azione dell'acqua. Ma donde proveniva quell'acqua ormai sparita? Ad ogni epoca geologica e quindi anche in quelle che seguirono la formazione o l'epoca della creta, enormi masse di roccie, ciottoli, sabbia e limo discesero dalle Alpi nei terreni alluvionali. La gran parte dell'acqua piovana che cade sulle Alpi e su questo suolo alluvionale penetra nei suoi strati più profondi ed altrettanto fa anche l'acqua di buona parte dei fiumi. Quest'acqua, infiltrandosi sempre più profondamente, incontra infine uno strato impermeabile ed è qui che si raccoglie per formare uno strato acquifero. Per la inclinazione quasi costante dello strato impermeabile, l'acqua è costretta a scorrere verso il basso. Ma se l'acqua nel suo movimento di discesa incontra parecchi strati impermeabili allora si devono formare altrettanti strati acquiferi sotterranei, corrispondenti ciascuno ad un piano impermeabile. Per l'accumulamento sempre maggiore dell'acqua questi strati non tardano a divenire correnti e poi fiumi sotterranei che sono in certo modo un sistema di drenaggio dell'interno della terra. E quando queste correnti sotterranee incontrano nel loro percorso la via preclusa da un suolo impermeabile, allora devono perforare il suolo nel senso ove incontrano meno resistenza. Se non incontrano siffatti ostacoli scendono fino ad arrivare al mare. Le grotte del Carso si sono formate in questa guisa in quelle epoche geologiche in cui il Carso era sommerso nel mare. Sollevatosi il Carso con i suoi strati cretacei, liburnici e eocenici inferiori tutti formati di sedimenti marini si innalzarono con esso anche tutti i letti dei torrenti e fiumi sottomarini. L'acqua di questi, per mancata pressione dovette cessare gradatamente di defluire così che dopo elevatosi il Carso all'attuale livello i suddetti letti dovettero rimanere asciutti e formare quelli antri e quelle caverne che conosciamo e che sono qua e là precluse da frane o dal limo accumulatosi nei siti ove la corrente diminuiva di velocità. Cessato il passaggio dell'acqua potè principiare la meravigliosa formazione di stalattiti e stalagmiti che si ammirano nelle nostre grotte, formazioni che continuano a prodursi e che sono dovute all'infiltrazione delle acque piovane traverso lo strato calcare, ove sciolgono il carbonato calcico che poi si cristallizza.

Il fiume Timavo è un esempio classico che la formazione delle grotte avvenne nel modo accennato. Quel fiume, nella sua parte inferiore, non venne sollevato come gli altri, ma rimase col suo sbocco un po' sotto il livello del mare. Anche al tempo odierno molti torrenti o veri fiumi sboccano al fondo del mare formando polle di acqua dolce in mezzo all'acqua marina. I «bujoni» del basso Friuli ed i pozzi artesiani d'Aquileia e di Grado sono altri esempi della presenza di strati acquiferi che si trovano sotto alta pressione nei profondi terreni alluvionali e diluviali, così che una perforazione artificiale fa salire l'acqua fino alla superficie a grande beneficio della popolazione.

L'interessante conferenza (che sarà prossimamente sviluppata in un libro) venne illustrata da numerose proiezioni. L'egregio conferenziere venne, alla fine, rimeritato di calorosi applausi.

I triestini fuori di casa. I triestini non emigrano facilmente ;ma quei pochi che ardiscono affrontare l'inevitabile - per essi - mal del paese, per regola, dovunque vadano fanno onore a sè e alla loro città natale. Oggi, per esempio, ci giunge notizia dei grandi festeggiamenti fattisi a Constanza ad un valentuomo, il capitano Giovanni Capponi, triestino, che per vent'anni fu ai servigi della Rumenia in qualità di comandante mercantile. Egli fu il primo comandante del primo piroscafo rumeno, e come tale fu maestro di tutta l'ufficialità mercantile rumena, che lo ama e lo stima come maestro, amico, fratello. Ora il cap. Capponi ha ottenuto di essere collocato nello stato di riposo, e l'ufficialità rumena dei piroscafi «Regele Carol I» e «Imperatul Trajan» (quello che per lunghi anni fu comandato dal Capponi), ha voluto dare espressione al suo sentimento di gratitudine e di amicizia per il valoroso comandante triestino, offrendogli una festa a bordo del piroscafo ch'egli aveva guidato per tanti anni facendo onore a sè e alla bandiera rumena. Il comandante Capponi riceverà una pensione vitalizia dal Governo rumeno e verrà probabilmente a passare gli anni del conquistato riposo nella sua città natale.

Nuova pubblicazione. Il sig. Giovanni Sfetez, autore drammatico fecondissimo, ha al suo attivo anche un «San Sebastiano», che fu recitato con successo a Livorno nel giugno 1911, mentre ancora perdurava il rumore intorno alla tragedia sacra di Gabriele d'Annunzio. Ogni confronto sarebbe irriverenza: notiamo tuttavia che il dramma in un atto dell'autore triestino, or ora pubblicato a Milano dall'editore Barbini, contiene squarci efficaci e ben verseggiati e presenta un'interessante sceneggiatura.

un minuzioso interrogatorio. Più tardi fu pure invitata all'ispettorato la madre della signora Grava, Giovanna Marchese, la quale a differenza della figlia, disse di essere uscita lei per ultima dal quartiere, e cioè verso le 11 antimeridiane.

Il danno prodotto dal fuoco si fa ascendere a oltre un migliaio di corone per il mobilio, e a parecchie centinaia per lo stabile; quello derivante dall'eventuale furto non è dato precisare, e forse sarà impossibile. Il Grava è assicurato sia contro il fuoco che contro il furto con iscasso.

Sul luogo si recò pure il cav. Ugo de Meio, amministratore dello stabile.

★ Nella sera si recò a fare un sopraluogo il giudice istruttore dott. Alberti con un suo ascoltante. Lo accompagnava il concepista dott. Ditl, il capitano sig. Chaudoin e il comandante i vigili sig. De Paoli. La deposizione del capitano Chaudoin fu assunta a protocollo, e pure interrogata la portinaia della casa.

Questa mattina alle 9.30 una commissione giudiziaria si recherà nuovamente sopraluogo e saranno assunte alcune fotografie delle stanze nelle quali si manifestò il fuoco.

Apprendiamo poi che la signora Grava, nei numerosi interrogatori cui fu sottoposta durante la serata, cadde in numerose contraddizioni, motivo per il quale fu trattenuta a disposizione del giudice istruttore.

Sul furto del sacco postale

Il signor Gabriele Lindtner, controllore postale, c'invia a sensi di legge la seguente rettifica con riferimento alle notizie pubblicate nei numeri del 14 e 15 corr. sulle indagini per il furto del sacco postale:

«Non è vero che il sottoscritto controllore postale Lindtner sia stato arrestato nella mattina e poi rilasciato. E' bensì vero che non venne mai arrestato e che non gravò mai su lui il minimo sospetto. Con stima

Gabriele Lindtner».

Il processo
contro gli strangolatori della Fiamentin rinviato
Il Cesaro sarebbe impazzito

Abbiamo per telegrafo da Padova, 16 (B). Stamane, questa Camera del Consiglio ha rinviato ad epoca da destinarsi il processo contro gli uccisori della vecchia Fiamentin, che doveva incominciare alla nostra Corte d'Assise venerdì 19 corrente. S'è dovuta prendere questa decisione per il fatto che, essendo improvvisamente peggiorate le condizioni mentali dell'arrestato Cesaro (che, come è noto, già nei giorni scorsi aveva dato segni - creduti simulati - di anormalità) s'è dovuto farlo passare alle sale d'osservazione del nostro manicomio. Gli psichiatri si sono però obbligati a pronunciarsi sullo stato di lui entro quaranta giorni; dopo i quali, se il parere dei medici lo permetterà, si potrà incomminciare finalmente questo processo che desta tanto interesse e tanta attesa.

Fuocherelli. Ieri, pochi minuti prima delle 4 pom., la ditta Oehler & Co., in Corso, telefonava all'appostamento principale dei vigili chiedendo soccorso per un incendio scoppiato nei suoi magazzini sotterranei. Accorse il luogotenente sig. Bugliovaz con un carro di primo soccorso a cavalli, seguito da uno dell'appostamento di via S. Francesco. Fu constatato che, mentre alcuni installatori elettricisti si trovavano a disporre alcune condutture nei sotterranei, avevano accidentalmente appiccato il fuoco ad un cumulo di trucioli. Il fuocherello fu spento prima dell'arrivo dei vigili, la di cui opera fu limitata ad una accurata visita.

★ Alle 3.30 pom., causa un flammifero gettato acceso inavvertitamente, il fuoco si apprese ad un paglericcio nell'abitazione di Maria Sella, al N. 3 di Crosada. Il piccolo fuoco, che cagionò un danno di una ventina di corone, fu spento dai famigliari i quali però ricorsero ai vigili dell'appostamento al palazzo Muncipale. Sul luogo si recò un vigile che, resosi conto di quanto era accaduto ne diede notizia al comando dei vigili.

L'ubriaco e la lattaia. - Le scenette della via. La scenetta non durò che un quarto d'ora, dalle 11 e mezzo alle 11 e tre quarti, iermattina, ma la folla agglomeratasi in un momento, scoppiò alle sue varie fasi in altrettante clamorose risate. E c'era di chè ridere. Un tale, Giacomo, probabilmente muratore, l'esteriore, almeno, lo faveva apparir tale, si trovava a completare la piomba antimeridiana, nella liquoreria Percauz, di via delle Acque, quando vide entrare in quella, una giovane lattaia, che si recava ad acquistare un quantitativo di alcool. La lattaia, che come una sua compagna aveva lasciato fermo di fianco al marciapiede carretto e cavallo, come si accorse della presenza dell'ubriaco cercò di fare l'acquisto dell'alcool in modo da non farsi scorgere da lui, senonchè, mentre infilava l'uscio ecco l'ubriaco accorgersi di lei e lanciarsele dietro.

— Ah... Catinza... giusto ben, Catinza bela, che te me menarà a casa.

— Va via, bruto briago, lassime in pase, va via...

— Cossa va via, su, in caro voio vignir, te devi menarme a casa.

— Va via, bruto... se no, te dago con scuria!...

Afferrate le redini, Catinza saltò a cassetto per sottrarsi all'ubriaco, ma quello si arrampicava contemporaneamente dietro a lei afferrandola per le gonne.

— Daghe Catinza - gridarono due altre villiche d'un altro carretto - daghe.

E Catinza fra le risate della folla giù all'ubriaco fino a farlo cadere da cassetto. Il cavallo s'impennò, qualcuno per evitare che l'ubriaco venisse travolto dal carretto, l'afferrò per il morsetto e l'ubriaco tornò alla carica, una, due, tre volte; sempre con l'ugual successo; Catinza, aizzata dalle altre villiche e dalla folla una, due, tre volte, riuscì a cacciar da cassetto il molesto.

Finalmente Catinza riuscì a sferzare il cavallo e ad allontanarsi. L'ubriaco voleva allora salire a cassetto dell'altro carro, malgrado l'agitarsi minaccioso della frusta, e la scenetta si sarebbe prolungata, ma comparvero due guardie di p. s., le quali, dopo aver invitato sior Giacomo ad allontanarsi, come lo stesso rispose loro arrogantemente, lo condussero all'ispettorato di via Chiozza.

Così il passaggio dall'Acquedotto alla via Stadion fu reso libero a carrozze e a carri che avevano dovuto fermarsi e da l'una parte e dall'altra parte....

Si liquidava la mercede da sè. Francesco Knesich, di 25 anni, bracciante, abitante al N. 568 di S. Maria Maddalena Superiore, era occupato alla Pilatura di riso di S. Sabba. E' uso di quello Stabilimento che a tutti gli operai addettivi sia consegnato nel pomeriggio del sabato il rispettivo libretto, dal quale risultano le ore fatte durante la settimana, le trattenute cui ogni singolo è soggetto e in ultimo l'importo che deve percepire; con detto libretto poi gli operai devono presentarsi ogni sabato all'ufficio cassa e riscuotere la mercede settimanale. La sera di sabato scorso, adunque, il Knesich si presentò alla cassa; l'impiegato addetto al pagamento constatò però che la cifra era alterata; fatte le indagini all'ufficio contabilità, apprese che le 23 corone che spettavano al Knesich erano state convertite in 79. Il Knesich, naturalmente cadde dalle nuvole; lui non si era mai sognato di alterare le cifre: doveva essere stato uno scherzo fattogli da un suo compagno...

Nel dubbio che il Knesich avesse altre volte attuati simili colpi, fu controllato il libro mercede, e si riuscì a rilevare che il sabato antecedente, 6 corrente, egli era riuscito a truffare lo stabilimento di 10 corone. Fu passato alle carceri e deferito al Giudizio penale.

Il buon naso di alcune guardie, e... il resto. Durante una visita fatta l'altra sera da alcune guardie del Commissariato di S. Giacomo alle osterie del rione, furono operati due arresti: il primo nella persona di Valentino Sustersich, di 34 anni, tappezziere ,abitante in via del Ponzianino N. 1, il quale all'invito di una guardia di alzare le braccia per essere perquisito nelle tasche, afferrò un rotolo di tela cerata che teneva vicino e con quello colpì ripetutamente alla testa il funzionario; l'altro, Giuseppe Polcich, di 26 anni, bracciante, abitante in via del Veltro N. 125, perchè trovato in possesso di circa mezzo chilogramma di filo di rame di sospetta furtiva provenienza. Furono tutti e due passati alle carceri e deferiti al Giudizio penale.

Furterello e arresto. Nell'osteria di Maria Trampus, in via Giorgio Vasari, entrò ierlaltro nel pomeriggio alle 5, un uomo sui 35 anni il quale, approfittando di un momento che la servitù era occupata altrove, s'impossessò di tre «guide da tavolo», in gomma, e quindi se la svignò. Ma, accortosi del furto, un addetto al locale, lo rincorse e, raggiuntolo lo fece arrestare. Il tizio è tale Carlo Gobez, di 39 anni, operaio, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 43.

Due buoni amici, di solito: ma i soldi... L'altra sera alle 11 il signor Andrea Dodic, fuochista sul piroscafo «Timavo», faceva arrestare in Corso lo scarparo Giovanni Broccoli, di 36 anni, abitante in via Media N. 6. Al Commissariato di via della Muda vecchia il Dodic raccontò di essere stato tutta la sera con il Broccoli nell'osteria «De Rocco», in via della Ghiaccera. Colà, a un tratto, egli aveva estratto il portamonete per verificare l'importo che possedeva: cor. 80.36. Aveva rimesso quindi il portamonete nella tasca dei calzoni. Ma quando fu l'ora di pagare, non trovò più il portamonete. Vicino a lui non c'era stato che il Broccoli, percui l'amico sarebbe accusato di avergliello portato via. Il Broccoli negò ogni cosa e, perquisito, non fu trovato in possesso della refurtiva. Nondimeno fu trattenuto a disposizione del Giudizio.

Arresto di un maialone. Antonio Taucer, di 56 anni, operaio, da Trieste, fu arrestato l'altra sera in piazza della Barriera vecchia perchè aveva commesso degli atti costituenti un pubblico scandalo.

Ammirava le vetrine in Corso... Ieri sera alle 6, in Corso, per invito di alcuni passanti, fu arrestato il marittimo ventenne Nicolò Smic, da Spalato, sotto l'incolpazione d'aver tentato di borseggiarli. Al commissariato di via della Muda vecchia, ove fu tradotto, lo Smic negò dicendo che si trovava in Corso per.... ammirar le vetrine. Perquisito, gli furono trovati indosso alcuni grimaldelli, e una rivoltella carica, senza la relativa licenza. Fu passato in via Tigor a disposizione del Giudizio.

Frombolieri contro un'osteria. Sabato sera, la signora Maria Fillincich, moglie di Francesco, proprietario dell'osteria al N. 936 di S. Maria Maddalena Inferiore, trovandosi nell'esercizio, constatò la improvvisa scomparsa di un orologio che prima giaceva sopra una mensola. Certa che a farle il brutto tiro doveva essere stato qualcuno di una comitiva di 12 persone che sole si trovavano nell'osteria, chiese ad esse se le avessero fatto uno scherzo. Gli altri però, tutti giovanotti, risposero arrogantemente e, fatto un baccano d'inferno, uscirono sulla via pronunciando non poche invettive contro la povera ostessa. Sembrava che tutto fosse finito, quando contro la porta dell'esercizio e le finestre cominciarono a capitare dei sassi, che mandarono in frantumi non pochi vetri, e sassi pure furono scagliati contro le finestre del primo piano della casa, dove le figlie dei Fillincich gridavano terrorizzate, temendo di restarne colpite. Quando furono stanchi, quei facinorosi si allontanarono, e all'oste non rimase che denunciare l'accaduto al Commissariato di S. Giacomo. In seguito alle indagini praticate dagli agenti e dagli organi di Polizia, l'altra sera furono tratti in arresto Antonio Caris, di 18 anni, calderaio, abitante al N. 735 di S. Maria Maddalena Inferiore, che sarebbe accusato di avere rubato l'orologio; Giuseppe Caris, di 20 anni, pure calderaio, e Giuseppe Vechiet, di 18 anni, muratore, abitante al N. 659 della stessa località, perchè sospettati autori della sassaiola. Tutti e tre furono passati alle carceri e deferiti alle autorità competenti.

Travolto da una vettura. Ieri a mezzogiorno, il bracciante Paolo Villanese, di 74 anni, da Catania, abitante in via di Crosada N. 12, attraversando il Corso, fu travolto da una vettura. Un passante lo accompagnò dapprima nella farmacia Cignola, poi, con una vettura, all'Ospedale, dove i medici gli riscontrarono la frattura del malleolo destro e abrasioni e contusioni al piede sinistro. Venne accolto nel decimo riparto.

Il cocchiere della vettura travolgente non avrebbe alcuna colpa, perchè il vecchio aveva attraversato la via repentinamente; egli fu assunto a protocollo in Polizia e poi rilasciato.

Un unguento che non fa bene. Silvio Lucci, di 24 anni, abitante in via di Crosada N. 12, ingoiò l'altra sera, in isbaglio, una quantità d'un unguento canforato, il quale gli procurò, oltre che una intossicazione, un violento attacco di nervi, percui dovette essere accompagnato all'«Igea», ove il sanitario di turno gli prestò quelle cure che valsero a ristabilirlo.

Malore improvviso. Ieri mattina alle 11, a bordo del piroscafo del Lloyd «Gablonz», ormeggiato alla riva N. 71 del Punto franco a Sant'Andrea, il cuoco Francesco Zving, di 42 anni, fu colto da improvviso malore e, cadendo, si produsse una ferita lacera alla fronte e contusioni all'orbitale destro. Medicato dal dottore di bordo, fu poi dalla Guardia medica, con l'automobile, trasportato all'Ospedale, ove venne accolto nel decimo riparto.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Vittorio Ulisi, di 19 anni, giornaliero, abitante in via della Raffineria N. 5, per una ferita all'indice destro; Eugenio Svoboda, di 40 anni, bracciante, abitante in via di Donota N. 28, per escoriazioni al medio destro; Ermanno Subernich, di 31 anni, vetraio, per una ferita all'indice sinistro; Antonio Alianovich, di 53 anni, negoziante, abitante in via Margherita N. 3, per una ferita al polso destro; Luigi Reghent, di 9 anni, abitante a Barcola N. 553, per una ferita al costato sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Pietro Gei, di 75 anni, abitante in androna Gusion 7, per escoriazioni alla mano sinistra; Luigi Russ, di 57 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, per alcune escoriazioni alla faccia; Rina Fiandra, di 60 anni, abitante in via dei Rettori N. 2, per una ferita all'anulare destro; Ernesto Colle, di 32 anni, abitante in via Remota N. 2, per una ferita al crure destro.

Corrispondenza aperta. *Sperduto.* A Rosario di Santa Fè vi è un consolato italiano, a Mora (Messico) no. — *Carso.* Scriva a qualche ufficio d'informazioni a Berlino. — *Sovignacchese.* Si mette la carne in un recipiente di terra e si copre con pietre per tenerla al fondo, riempiendo poi il vaso con latte. Questo si coagula, ma non importa. Il recipiente deve essere tenuto in un luogo molto fresco. — *Quadriglia di viole.* S. Guido, 2 di giugno. — *Tommaseo.* 1) Fiume, senza il territorio, conta 42.000 abitanti, Spalato 30.000. 2) Diocleziano nacque a Dioclea, o meglio Doclea, nella Dalmazia; alcuni però vogliono che sia nato a Salona. — *B. Vocativo.* 1) Il tedesco «Grossgrundbesitzer» corrisponde all'italiano «grande possidente»; ma sarebbe indicazione insolita ed anche ridicola sulla carta da visita di un italiano. Meglio, al caso, possidente, ma nessuno adopera neanche questo genere di biglietti. 2) Giacomo Leopardi fu sepolto nella chiesetta suburbana di S. Vitale, nella via di Pozzuoli, a Napoli. 3) Il 26 giugno 1885 era un venerdì. — *Silvano.* Le macchie di catrame spariscono soffregandole con essenza di trementina. — *Giorgetti.* Quel concorso è bandito dalla Società italiana dei Cines, Roma. Scade il 31 marzo p. v. Vi sono cinque premi: uno di 25.000, uno di 5000, uno di 2500, uno di 1000 e uno di 500 lire. *Giove.* I simboli di Giove sono molteplici, perchè Giove era il dio massimo; in lui si adoravano l'etere, la folgore, il cielo e tutti i fenomeni meteorologici. Di solito si usa raffigurarlo con le folgori. 2) Il dio alato è Mercurio; era messaggero degli dei e di Giove in ispecie; per renderlo più agile Giove gli donò un berretto, detto petaso e ai piedi gli attaccò delle ali chiamate talari. Apollo gli donò una verga incantata, caduceo, uno degli attributi che più degli altri caratterizzano Mercurio. Alle volte egli è raffigurato con una borsa in mano, per segno ch'egli è il protettore dei ladri e dei mercanti. Quando gli si vede accanto un ariete, è segno che protegge i pastori. Talvolta gli si vede ai piedi una testuggine, per indicare ch'egli inventò la lira. *Curioso, Gorizia.* La cubatura di un uomo? Moltiplichi tutte le lunghezze per tutte le larghezze e per tutte le profondità. — *Pagadora.* Elsa deriva da Elisa, uno dei quattro figli di Giavan, capostipite delle prime popolazioni che dall'Asia centrale si sparsero nel resto del mondo. Nome anche delle isole Elisa, del quale può aver tratto nome l'Ellesponto, ossia mare dell'Ellade. — *G. M. Scardona.* Pompeo Molmenti ha dato numerose opere alla letteratura storica: la «Storia di Venezia nella vita privata», «La Dogaressa di Venezia», «Vecchie storie», «I banditi della Repubblica di Venezia», «Carlo Goldoni», «Carteggi casanoviani», «Studi e ricerche di storia d'arte» (che pure si riferisce a Venezia) ecc. — *Cittadini.* 1) Forse la musica prediletta unita ai fiori più cari e al sole luminoso di aprile, in un'ora di forza e di salute, potrebbero «simboleggiare» quel sentimento. 2) L'attesa, nel caso Loro, è un dolore che racchiude il germe di futura felicità. Il desiderio si acuisce ed aumenta la gioia. Eppure, siamo d'accordo, non è possibile rendersene conto. — *Amici.* 1) Secondo noi il sentimento di cui ci parla e che ci descrive con così belle frasi ha realmente in sè qualche cosa di sovrumano. Forse nel senso che è superiore a quanto comunemente deriva dagli uomini. 2) Certamente: l'amore non conosce sacrifizi nè privazioni. Il sacrifizio compiuto per amore, si trasforma sempre in dolcezza. 3) Anche il dolore nella vita di chi ama assume nuove forme; un certo che di pacato e sereno che ha una luce velata ma sicura. — *Bontempo ed altri.* 1) Mattina 6. Sera 4. 2) Da oltre un anno. — *Trieste-Venezia-Roma.* Non Le pare, caro signore, che quando una signorina alle Sue proteste amorose risponde picche, meglio di tutto sia lasciarla.... che si frigga nel suo olio? Non Le pare che se alla fine, vinta dalle Sue dichiarazioni e dalla sua assiduità, finisce per accettare, sarebbe la peggiore moglie che Ella possa desiderare? Sa che ad ogni occasione, nella vita Le dirà: «Alla fine dei conti, io non ti volevo!» Rinunci, rinunci caro signore, per il Suo bene! Come dimenticare? Se Lei sapesse come passano le ferite d'amore! Anche le più gravi, anche quando si ama «per la vita e per la morte!» — *Maria Luisa.* Nel caso espostoci la signorina deve per la prima congedare. — *27 agosto.* Manicomio! — *Cinque maggio.* Secondo noi, la più cortese Sua manifestazione verso quel giovane potrebbe essere un colpo d'ombrello alla prossima dichiarazione! — *Italiana.* Il motto «Sempre avanti Savoia!» è antichissimo; divenne però popolarissimo nel 1881, dopo un grazioso episodio narrato dal «Fanfulla». In quell'anno, il 10 gennaio, i reali e il principino Vittorio dovevano visitare Palermo, recandovisi per mare da Napoli. Mentre erano in viaggio da Roma a Napoli, furono raggiunti da un telegramma che annunciava che il mare era minacciosissimo. La regina volle vedere il telegramma, ricevuto da un aiutante del re, e lettolo, lo fece leggere anche al principino, poi, prima di restituirlo all'ufficiale vi scrisse, sotto gli occhi del principino «sempre avanti, Savoia!» E il viaggio non fu interrotto. 2) Il suo manoscritto sulla vita di Napoleone se «ha valore»? Di chi è? Potrebbe essere la ricopia di un libro, il passatempo di un napoleonista, o un buon saggio di un nuovo biografo ignoto; chi lo sa! — *Tina.* No, scuole gratuite di drammatica non esistono. — *Scommessa.* «La marcia nuziale» fu rappresentata a Trieste per la prima volta nell'autunno del 1906 al vecchio teatro Filodrammatico da Emma Gramatica. — *Triestino.* Non c'è, nè. — *Atleta.* Atleta fin che vuole, ma quanto a grammatica Ella è debolissimo. E poi in che lingua scrive? La Sua lettera pare nata dal matrimonio di un italiano del Sud-America con una francese del Canadà, figlia di un boero del Transvaal anglicizzato. «If you please ecrivez nous en italien par Dos.....» — *Paris.* Voglia in cortesia ripetere la domanda. — *Agar.* Potrà conoscere che paga ha quell'ufficiale, rivolgendosi all'amministrazione della società. I francobolli sono a sua disposizione nella nostra amministrazione. Le risposte si danno in questa rubrica gratuitamente. — *Costruttore.* Troverà le caratteristiche delle navi che La interessano in un qualunque annuario marittimo, italiano o tedesco. — *Ringraziando.* «Il più forte» è di Giuseppe Giacosa; qui fu rappresentata per la prima volta al teatro Filodrammatico dalla compagnia Reiter. — *Magister* Si attenga al costume contadino romano. — *Maria B.* Grazia Pierantoni si uccide piuttosto che divenire l'amante di colui del quale è innamorata. — *Fiorentino.* Quel libro è del De Amicis, e proprio adesso nè è stata fatta a Milano una ristampa popolare. — *Gloria.* Il mandolinista Gino Pressan è triestino. — *M. P.* Nella Sua «Fede» c'è qualcosa di buono. Curi un po' più la metrica e, anche, l'ortografia. — *Romano.* «Essendo sorto un contrasto che soltanto la corrispondenza aperta potrà giudicare! Cioè se è indecoroso - andare in teatro con una cognata, che è amante per il canto e la musica. Mentre il marito non importa di andare», la macchinetta nostra - dopo aver ben ponderato (anche lei!) - ha concluso che «se la cognata è amante per il canto e la musica» il marito suo avrebbe perfettamente torto a temere di affidarla al cognato; e, d'accordo il marito (in questo caso) contenti tutti. Perchè poi dovrebbe essere indecoroso per lei?

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.9, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 764.4.

Ogni giorno una.

La signora e il mendicante.

— Pover uomo! mi fate proprio compassione. Si vede subito che voi dovete aver visto giorni migliori.

— Sicuro! Soltanto un mese fa, vede, io non mi sarei degnato di mangiare una minestra così cattiva come questa che oggi mi ha dato lei!

Teatri e Concerti

Verdi. Magnifico teatro alla terza rappresentazione del «Tristano e Isotta» che confermò lo straordinario successo avutosi alle due precedenti. L'illustre maestro Marinuzzi, ammiratissimo per la meravigliosa potenza animatrice della sua bacchetta, fu calorosamente acclamato al proscenio alla fine degli atti insieme agli ottimi interpreti: la signora Baron e il tenore Lavarello in prima linea, poi la signora Perini, il Cigada, il Carozzi e gli altri.

Questa sera riposo. Domani quarta rappresentazione.

Politeama Rossetti. «Il marito amante della moglie» la commedia incipriata, del Giacosa della prima maniera, che da qualche anno non appariva sui nostri palcoscenici, ebbe iersera un'esecuzione armoniosa ed elegante. Il martelliano fluente del poeta fu detto con molto garbo dalla sig.a Verani, una dolce ed appassionata «contessa Beatrice». Orlandini spezzò molto bene il verso ed ebbe scatti sinceri di passione repressa, di singolare gelosia, le due figure goldoniane del «conte Asdrubale» e del «marchese Fulgenzio», ebbero ad accurati interpreti il Falcini e l'Olivieri. Lo scenario ed i costumi perfettamente intonati all'epoca e all'ambiente. Dopo ogni atto vi furono applausi e chiamate agli interpreti.

Questa sera «La moglie ideale» di Marco Praga. Domani: «La monella» di Wolf, nuova per Trieste. Venerdì serata d'onore di Emma Grammatica con «La seconda moglie» di W. Pinero.

Fenice. Anche iersera numeroso pubblico applaudì calorosamente la «Moglie ideale», il successo della stagione. Questa sera si da l'ultima replica di «S. A. balla il valzer», col ballo del «Tango».

Eden. Oggi e domani verrà rappresentato il dramma in tre atti «La rinunzia», che fu interpretato dalle artiste Elisa Severi, Alfonsina Pieri e dall'attore Ettore Berti. Quindi sarà rappresentata una «film» giapponese «Bangkok», la capitale del regno del Siam. Il comicissimo Gaspare Castagna, che debuttò iersera, ottenne il solito caloroso successo.

Minimo Anche iersera folla alle repliche dello «Scarafaggio» applausi e ilarità. Questa sera: «La mama de monsignor» di Valentino Carrera. Allo studio: «Succera ideale» del collega Antonio Pittani, che si darà per serata d'onore dell'artista Alessandro Lazzari.

Circo Zavatta. Applausi e risate scroscianti, come sempre, alla rappresentazione data iersera al Circo Zavatta. Stasera alle 8, rappresentazione con nuovo programma.

Il concerto del coro dei madrigali

L'annunciato concerto del Coro dei madrigali diretto dal maestro Romeo Bartoli ha luogo questa sera, dalle 8.15, nella sala della Filarmonico-drammatica. Il programma di questo concerto, di autori del XVI e XVII secolo, atteso con tanto fervore, con così vivo interesse, è il seguente:

1. *Scandello* - «Bonzorno, bonzorno», (canzone alla napolitana a 4 voci).
2. *Palestrina* - «La cruda mia nemica» (madrigale a 4 voci).
3. *Griffi* - «Spesso il canto ad amare» (canzonetta a 4 voci).
4. *Dragone* - «Mentr' io fuggivo amor» (canzonetta a 4 voci).
5. *Monteverde* - «Non si levava ancor» (madrigale a 5 voci).
6. *Stabile* - «O mio soave foco» (canzonetta a 4 voci).
7. *Venosa* - «Non l'amo» (madrigale a 5 voci).
8. *Venosa* - «Già piansi nel dolor» (madrigale a 5 voci).
9. *Quagliato* - «Quando miro il bel volto» (canzonetta a 4 voci).
10. *Marenzio* - «L'aura che il verde lauro» (madrigale a 5 voci).
11. *Anerio* - «Così soave stile» (canzonetta a 4 voci).
12. *Quagliato* - «Tal da vostr' occhi foco» (canzonetta a 4 voci).
13. *Monteverde* - «Ah, dolente partita» (madrigale a 5 voci).
14. *Marenzio* - «Se il raggio dei vostr' occhi» (canzonetta a 4 voci).
15. *Monteverde* - «Sì, ch' io vorrei morire» (madrigale a 5 voci).
16. *Bellasio* - «Donna, nel vostro volto» (canzonetta a 4 voci).
17. *Monteverde* - «Ecco mormorar l'onda» (madrigale a 5 voci).

Un programma tutto di capolavori: squisitissime, raffinate, quasi vaporose composizioni le canzonette, monumentali costruzioni polifoniche e melodiche i madrigali. L'interesse massimo del programma si concentra sui nuovi madrigali di Monteverde, possenti ispirazioni del colosso musicale veneziano, sulla grande sinfonia vocale del Marenzio e sui due madrigali del principe di Venosa. Nei quali, nel primo per le intonazioni, nel secondo per le virtuosità difficilissime di alcune parti, si proverà anche una volta la valentia del coro dei madrigali che si è raccolto con fede e con entusiasmo attorno al suo maestro, il Bartoli. E certamente non mancherà il successo più schietto e più ampio, ed il pubblico accorrerà in folla a godere l'arte splendidissima offerta e ad onorare quei cantori che onorano il nome di Trieste col culto idealisticamente devoto consacrato alle gloriose nostre musiche corali.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del «Teatro popolare». Compagnia Gramatica. 8.15. «La moglie ideale» in 3 atti di Marco Praga. «Pst! Pst!» farsa.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. «Sua Altezza balla il valzer» in 3 atti di L. Ascher.
EDEN. 5-11 Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). Rappresentazione ogni ora dalle 4 alle 10.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?
CAFFE' EXCELSIOR-PALACE-HOTEL. 5-12 Concerto d'archi.
CAFFE' «NUOVA YORK». Ore 5-12. Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Perchè viaggiava.... in incognito

Giuseppe Prisich, di 22 anni, da Gorizia, non trovando conveniente per lui la lavorazione di parchetti, alla quale per qualche tempo si era dedicato, aveva pensato di farsi marittimo. Ma per imbarcarsi alla sua età (essendo egli ancora soggetto alla leva militare) gli sarebbe riuscito difficile l'avere la matricola per viaggiare lontano. Che fare? Vi sono pure dei personaggi che viaggiano in incognito!... Detto fatto, egli si procurò una fede di nascita di un suo conoscente, tale Mario Mitri, senza che lo stesso venisse a saperlo, e con quel documento e anche... radendosi i baffi e la barba perchè il Mitri era sbarbato e più giovane, riuscì anche ad avere la matricola in perfetta regola, sotto quel nome. S'imbarcò quindi sul lloydiano «Semiramis», e, probabilmente, egli avrebbe potuto seguitare la propria vita di marinaio sotto il nome del Mitri, se non ci fosse venuto in mezzo un incidente.

L'ispettore degli agenti di Polizia Antonio Cigoi, con gli agenti Schulz e Mohorovich, la sera del 1. novembre a. c., scorgendo per via il Prisich, lo avvicinò perchè, investigando su di un furto nel quale era complicata una amante di esso Prisich, aveva inteso dire che lo stesso dovesse esserne implicato. Più tardi, invece, fu stabilito che del furto il Prinsich nulla sapeva, e avrebbe quindi potuto rigodere la libertà. Ma ciò che è permesso ai grandi personaggi non era permesso al povero Prisich, e siccome in quell'occasione era stato trovato in possesso della matricola a nome del Mitri, tutto era venuto alla luce. Fu quindi posto sotto l'accusa di truffa per la falsificazione della matricola e accusato di aver voluto servirsi di quel documento per scappare all'estero, rispettivamente sottrarsi al servizio militare. Di più, siccome nella stessa occasione fu trovato in possesso di uno stile, venne chiamato a rispondere della contravvenzione di illecito porto d'armi.

— Go fato la matricola falsa per tentar de guadagnarme de viver onestamente - dice l'accusato ai giudici - e no gavevo mai in mente de scampar. Prima de esser stado sul «Semiramis», iero a bordo del «Belvedere», e son andado tanto lontan che, se volevo darghela, ghe la davo. Inveze son tornado. El stil lo gavevo per taiar corde, a bordo.

L'ispettore degli agenti di Polizia Cigoi riferisce sull'arresto praticato. Dalle fedine risulta che il Prisich fu già condannato per ferimento, per ubriachezza e per falsa notifica.

Questa volta, pur avendo i giudici accolta l'accusa del P. M. in tutto il suo tenore, l'accusato se la cava con cinque settimane di arresto, che vengono dichiarate già scontate. Quindi potrebbe anche andarsene, se non fosse reclamato dalla Polizia, a disposizione della quale viene trattenuto.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Pacor, Parisini, Spongia; P. M. il sost. proc. dott. Bencich; senza difensore.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un vapore con 1500 prigionieri incagliato nell'Egeo

Abbiamo da Salonicco, 11: Un dispaccio da Volo ci annuncia il grave incidente avvenuto nel golfo di Volo al vapore ottomano «Ittihad». Questo vapore era partito da Pireo per Volo, dove aveva preso a bordo circa 1500 prigionieri ottomani. Uscendo dal porto, egli si è arrenato sui bassifondi. I prigionieri sono stati subito trasbordati su un altro vapore. E malgrado sieno già state scaricate 250 tonnellate di carbone che si trovavano nelle stive, il vapore non ha potuto essere ancora disincagliato.

Il vapore incagliato appartiene alla compagnia di navigazione ottomana che era stata formata a Salonicco sotto la ragione sociale d'«Ittihad». In seguito alla dichiarazione di guerra, il vapore era stato sequestrato dalle autorità elleniche e si trovava a Pireo. Dopo la firma della pace, l'«Ittihad» era stato autorizzato di partire per Costantinopoli. Il suo primo viaggio doveva servire al trasporto dei prigionieri ottomani che si trovavano a Volo.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Stiria», cap. S. Sbutega, da Fiume; «Almissa», cap. G. Nicolich, da Venezia con 48 pass.; «Brioni», cap. E. Nichetich, da Spizza e scali con 59 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Trieste D.», cap. L. Marangunich, da Metcovich e scali con 43 pass.; «Jason D.», cap. C. Ivancich, da Macarsca; «Kassa», cap. A. Kuretska, da Valenza e Bari con 11 pass.; «Nogaro», cap. P. Rosso, da Venezia; «Jadran», cap. G. Jelcich, da Metcovich; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Ancona con 5 pass.; «Belvorie», cap. G. Tomich, da Arsa.

Il piroscafo italiano «Alleanza», cap. Di Bella, da Catania e Siracusa.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro; «Palacky» per Costantinopoli; «Cleopatra» per Bombay; «Metcovich» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Aristea» partì il 15 da Sunderland per Pireo; «Baltico» passò Cavak il 15 diretto a Nicolajeff; «Quarnero» partì il 14 da Calcutta diretto a Colombo; «Nimrod» passò Gibilterra il 15 diretto nel Weser; «Africana» arrivò il 14 ad Achmetchet; «Boeme» in viaggio da Mobile per Rotterdam e Londra; «Carmen» arrivò il 14 a Zea; «Dinorah» il 14 a Junsin (Chili); «Erodiade» in viaggio da Orano per Filadelfia; «Gioconda» arrivò il 14 a Batum; «Bar. Edm. Vay» carica a Methil per Trieste; «Robinia» arrivò il 14 a Methil; «Gardenia» partì l'11 da Villaricos per Trieste; «Corsinia» atteso a Rotterdam.

Lloydiani. «China» proseguì il 14 da Colombo per Penang; «Graz» il 15 da Costantinopoli per Venezia; «M. Bacquehem» il 14 da Costantinopoli per Fiume; «Arc. Franç. Ferdinando» arrivò il 14 a Kobe; «Ambra» (N. L. T.) proseguì il 14 da Colombo per Madras; «Moravia» (N. L. T.) il 15 da Porto Said per Trieste.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 10 al 15 corr. arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Carinthia» il 10 da Trieste e scali della Grecia; «Graz» l'11 dai porti del Danubio; «Vindobona» il 12 da Trieste; «Bregenz» il 13 da Batum; «Merano» il 14 da Trieste e la Tessaglia; «Carlsbad» il 14 da Odessa; «Bruenn» il 15 da Trieste in linea celere.

★ Ne partirono: «M. Bacquehem» il 13 per Fiume e Trieste; «Carinthia» il 14 per Batum; «Graz» il 14 per Venezia; «Merano» il 15 per Odessa; «Bregenz» il 15 per la Grecia e Trieste; «Carlsbad» ieri 16 per la Tessaglia e Trieste; «Bruenn» il 19 per Trieste in linea celere.

LA BANDA DEI FALSI MONETARI alle Assise di Gorizia.

Gorizia, 16. Il processo dei falsari continua a interessare tutta la cittadinanza goriziana. Folla enorme si pigia nell'aula delle Assise per assistere all'appassionante dibattito. Delle varie proposte fatte dal collegio della difesa (vedi «Piccolo della sera» di ieri) la Corte, dopo lunga deliberazione, accoglie quella di sentire il teste Valerio Derosa, che verrà citato in via telegrafica.

Uno dei difensori propone l'audizione del direttore di Polizia di Trieste, Manussi-Montesole.

Il giurato signor Debiasio fa la proposta o di citare il teste Mario Panighetti, ritenuto agente provocatore, o di svincolare gli agenti di Polizia dall'obbligo del segreto d'ufficio, essendo ciò di vitale importanza per il processo per appurare certe circostanze.

La Corte rimandò quindi il dibattimento a domattina alle 9.

Al Gabinetto di lettura di Gorizia

Gorizia, 15. Alla lezione settimanale letteraria del Gabinetto di lettura, questa sera parlò il dotto prof. Giorgio Pitacco sul tema: «Parisina nella storia, nelle leggende e nell'arte». Il prof. Pitacco ebbe in chiusa vivissimi applausi.

★ Per onorare la memoria del signor Girolamo Michelstaedter, il fratello sig. Alberto Michelstaedter elargì cor. 10 all'Università del popolo, cor. 10 alla Biblioteca popolare annessa al Gabinetto di Lettura e cor. 10 al fondo vedove e decaduti dell'Associazione fra negozianti.

★ I nostri studenti accademici hanno deciso di tenere il loro ballo annuale la sera del 5 gennaio p. v. nelle sale del Gabinetto di Lettura.

★ Al Comitato delle signore amiche della Lega pervennero per il natale dei Giardini della Lega Nazionale: dalle signore Matilde Perco cor. 10, Caterina ved. Borghese cor. 5, Alice Pinausig cor. 5, Elisa Pettarin cor. 10, Antonietta Marcuzzi, stoffe, due maglie e moltissimi scampoli; Rosa Mungherli, un cappello da bimba e berrettine; Emma Candutti-Thomann sei maglie; Angela Wolf sciarpe e polsini; Mary Drioli, sei paia di calze ;dalle signorine Candutti, stoffa per vestiti.

★ Lo studente Edoardo Candutti tenne al Circolo di coltura una conferenza sui «Primordi della letteratura italiana». Venerdì alle 9 lo studente Ignazio Bresina continuerà allo stesso Circolo la sua lezione «sulle città italiane».

★ L'Unione Ginnastica darà sabato 20 corrente e nella sera di S. Silvestro due trattenimenti familiari.

★ Il maestro Ermanno Treleani, appassionatissimo di musica, ha composto un'operetta «Il cavalier di San Tomà». La prima audizione la si avrà la sera della seconda festa di Natale al Circolo di coltura.

★ Il prof. Emilio Jordan trattò nella sua conferenza ai pistori dell'analisi meccanica e chimica dei cereali e della farina. Il conferenziere fu molto applaudito.

Cormons per la Lega Nazionale

Cormons, 15. Come ogni anno, anche questo, la Lega Nazionale offrirà ai bambini dell'Asilo infantile l'albero di Natale che ormai è entrato nelle tradizioni del nostro gruppo. Fra i soci della Lega le opinioni sono però divise: se darlo pubblicamente, come praticato negli ultimi anni, nel Teatro Comunale, o in altro luogo privato. Le nostre signore sono piuttosto riluttanti a farlo pubblicamente, perchè temono il ripetersi di certe ostilità alle quali si trovarono esposte lo scorso anno per opera di alcuni mascalzoni. Ma speriamo che il patriottismo delle nostre signore sarà superiore alle ribalderie di certi figuri, negazione d'ogni delicato e gentile sentire. Che l'albero sia quindi fatto, come altre volte, «coram populi», nel Teatro Comunale; ed il pubblico giudicherà fra l'azione altamente civile ed umana di chi dona al fratellino connazionale, e qualche aberrato cui l'odio accieca la mente ed inaridisce il cuore.

★ Tempo fa, firmata da numerosi abitanti del rione di San Mauro, fu inviata alla Direzione delle Poste e Telegrafi una richiesta affinchè in quel rione sia collocata una cassetta postale. Per la lontananza della più vicina cassetta, situata in piazza Locatelli, tale cassetta è assolutamente indispensabile. Speriamo che sia provveduto al più presto.

★ Stamane certo Francesco Oliva, da Mariano, guidava un carro tirato da un cavallo, sul quale c'erano dei maiali. Oltre la barriera ferroviaria sulla via di Borgnano, l'animale s'imbizzarrì e prese la mano al guidatore correndo all'impazzata. Ad un forte sobbalzo del veicolo, l'Oliva precipitò a terra e fu travolto sotto il carro. Nonostante un forte colpo al capo, non perdette i sensi e neppure la presenza di spirito; perchè, per una strana congiuntura, mentre per tenere sempre strette le briglie fra le mani avrebbe potuto venir trascinato sul terreno sotto il carro per chissà che tratto, giovò tal cosa invece a far sì che il cavallo si fermasse ed in tempo da risparmiargli che le ruote posteriori gli passassero sul corpo. Riportò tuttavia parecchie ferite lacero-contuse al capo, alle gambe ed alle braccia.

★ Fu già spesso accennato all'invadenza slovena a Cormons, invadenza che ormai assume proporzioni allarmanti. Per l'incoscienza di certi cormonesi, i quali pur di fare un affare vendono appezzamenti di terreno o stabili a sloveni, è favorita l'immigrazione esotica nella nostra città con quanto danno dell'italianità cormonese ognuno può figurarsi. Ultimamente fu venduto a certo Blasig, sloveno, la ex-proprietà Della Stua, situata sul «Nausar»; il quale sloveno, se il Municipio non farà porre il suo veto, vi aprirà - nuovo centro di agitazione slovena - un'osteria. Un altro sloveno, certo Corecig, costrusse negli ultimi tempi un edificio in San Mauro; e vi aprì uno spaccio vini di propria produzione; quindi non un'osteria. E, mentre si dice ch'egli abbia un prodotto annuo di 8 o 9 ettolitri, si fece rilasciare una licenza di spaccio per 40 ettolitri. Si capisce, da ciò, che il Corecig intende di servirsi di tale licenza per trasformare il semplice spaccio vini in una vera e pro ria spaccio vini in una vera e propria osteria. Ora le osterie slovene sono centri d'agitazione slovenofila.

L'ultimo congresso del Consorzio delle saline.

Pirano 15. Chi avesse detto alcune decine d'anni fa che si sarebbe arrivati all'ultimo congresso del Consorzio delle saline, sarebbe stato per lo meno trattato da pazzo. Eppure ieri ci fu quest'ultimo congresso, ordinario s'intende, perchè fra breve ne sarà tenuto un altro straordinario in cui sarà votato lo scioglimento del Consorzio e la sua liquidazione; e in esso fu approvata l'ultima gestione, della quale fecero parte le sole saline della Valle di Fasano, ancora rimaste in possesso dei piranesi sino alla fine della stagione salinifera di quest'anno. Doveva finire così, perchè una industria, che per una speciale condizione di cose non può evolversi seguendo il cammino dei tempi, deve morire inesorabilmente, o se non morire, passare ad altra gente che abbia i mezzi e la volontà di avviarla su nuova strada. Ciò ancora non vuol dire che lo Stato, divenuto proprietario delle nostre saline, saprà far risorgere questa industria gloriosa, che San Marco aveva resa florente quanto mai, ma in ogni modo esso ha i mezzi e lo vedremo all'opera.

Ma la vendita delle saline fu un bene od una disgrazia per Pirano? Se guardiamo a ciò che è avvenuto delle saline di Capodistria, se pensiamo che ormai la nostra popolazione andava disertando un lavoro divenuto poco rimunerativo, per cui era prevedibile vicino il giorno in cui sarebbero state forzatamente abbandonate, si deve dare una risposta favorevole alla vendita. La cosa però cambia aspetto se la consideriamo dal lato, cho diremo morale, non sapendo con che altra parola chiamarlo; perchè fu certo una menomazione della nostra fama di progrediti ed attivi, della nostra influenza e della nostra forza morale di fronte agli altri ed allo stesso Governo. Comunque sia, la domanda è in ogni modo oziosa, perchè ormai la vendita era inevitabile e piuttosto si dovrebbe domandare se prima d'ora, molti anni fa, quando le saline prosperavano, non fosse il caso di prevedere!

Altra volta venne mossa questa domanda, ma vi si rispose che nulla si poteva fare perchè, essendo l'industria legata al monopolio dello Stato, che pagava ed ordinava a sua volontà, ogni iniziativa di progresso sarebbe stata inutile. In ciò vi è sicuramente molta verità, ma pure sorgono dubbi perchè si sa che in ogni modo nulla si è mai tentato, nulla si è mai studiato, od almeno non si è mai studiato con vera competenza ma si sono accettate sempre per buone le stereotipe affermazioni di persone senza dottrina in tale proposito.

Circolo popolare di Lussinpiccolo

Lussinpiccolo, 15. Nella sala del teatro Bonetti si tenne domenica l'annunciato congresso annuale del «Circolo popolare», presente buon numero di soci. Dopo le comunicazioni della presidenza, il cassiere sociale espone lo stato finanziario del sodalizio, il quale conta circa 400 soci. Dalla relazione si apprese che il teatro, di proprietà del Circolo, non ebbe quel reddito che giustamente si sperava e ciò per l'assenza o meglio causa il boicottaggio del teatro di certe persone che per la loro condizione finanziaria dovrebbero essere i primi a farvisi vedere. Eppure la direzione s'occupò con solerzia di assicurare il teatro soltanto a compagnie primarie. Anche lo spettacolo d'opera non s'è potuto allestire quest'anno per insufficenza d'abbonati. Durante gli ultimi giorni vennero eseguiti alcuni lavori di restauro nel teatro e nella trattoria. La direzione per l'anno venturo riesci composta dei signori: Nicolò Bertogna presidente, Simeone Covacevich vicepresidente, Pillade Chersich segretario, Emanuele Colombis cassiere, Raniero Pasquini bibliotecario, Guido Miculicich e Giuseppe Tarabocchia direttori, Giulio Morin e Federico Scopinich direttori sostituti. Alla direzione, in ispecie al benemerito presidente Bertogna, l'assemblea esternò i più vivi ringraziamenti, quindi l'adunanza è chiusa. Dopo il congresso si tenne al teatro una riuscitissima seduta sperimentale del prof. Zitobo e quindi si danzò allegramente sino alla mezzanotte.

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(87)

— Sopratutto - interrompe Cholette ridendo di gusto - perchè mi vedete con lo sguardo animato dallo champagne. Fra un'ora il male sarà passato. Rimanete qui a dormire buono buono su questo sofà. Vado a raggiungere i miei invitati. Domani non ricorderete più nulla.

— Ah! non mi credete! - protesta Miélu alzandosi in piedi e ritrovando, a fatica, un equilibrio relativo - ebbene, vi proverò che sono calmissimo e possiedo tutto il mio criterio!

LXVI.

L'Adorazione della Bellezza.

Miélu s'apre la giubba con aria ispirata per far veder bene la sua sciarpa di deputato ed annuncia con voce mutata: — Ora vi farò un discorso...

— Ah! no - protesta Cholette ridendo - che cosa direbbero i miei invitati?

— Aspetteranno. Non mi fanno compassione. Ballano, giuocano, bevono, non hanno alcun bisogno di voi. Mentre qui siete indispensabile: voi mi ispirate. Parlerò sull'amore.

— Sarà un discorso lungo? - chiede Cholette impensierita.

— Durerà meno di cinque minuti. Non sono portato all'eloquenza inutile. La mia teoria è che bisogna parlare di rado, poco e bene. Non decotto di malva, ma vetriolo; non perifrasi, ma parole che esprimano ciò che vogliono dire.

— Vi ascolto - dice Cholette rassegnata a subire per cinque minuti quel capriccio da ubriaco e lusingata dall'impressione che la sua bellezza ha prodotto su Miélu, la cui riputazione di misantropia e di austerità è ormai generalmente stabilita.

Un gesto troppo eloquente fa abbandonare a Miélu la poltrona che lo reggeva, ed egli cade in ginocchio sul tappeto, con quella arrendevolezza degli ubriachi che evita tanti guai. Egli continua senza scomporsi:

— Anch'io sono in ginocchio come devono essere tutti gli adoratori del culto della bellezza. E bacio il lembo della vostra veste, poichè siete la mia Divinità!

Il gesto devoto con cui Miélu accompagna quella crisi di lirismo è nuovamente fatale al suo equilibrio ed egli s'aggrappa alla gamba nervosa di Cholette, lasciata libera dalla sua gonna alla Merveilleuse. E Miélu proclama con un grido di gioia:

— Sono salvo!... tengo la colonna del Tempio....

Non doveva tenerla a lungo. Una mano vigorosa l'ha afferrato pel collettoo del vestito e lo scuote come un albero di frutta sotto la tempesta.

E' Emilio Skin che, dopo aver cercato sua nipote da tutte le parti, l'ha trovata nel suo gabinetto tanto allegra di fronte all'intempestiva adorazione del deputato Miélu, da crederla sua complice. Dopo aver rimesso in piedi il temerario che osa far la corte a sua nipote con tanto cinismo, lo zio gli lancia sul viso:

— Quanto a voi, signor mio, v'insegnerò a condurvi in modo conveniente in società. Malgrado i vostri terribili baffi, vi correggerò come meritate!

Miélu non ha più bisogno di reggersi alla poltrona. In piedi sulle sue gambette nervose e rosso come un gallo, esclama:

— Che cosa c'entrate voi, signore? Vedete bene che parlo con questa signora....

— Lo vedo anche troppo - interrompe Emilio Skin con gesto minaccioso. - E trovo che parlandole trascurate le regole di buona creanza e la correttezza che si usa osservare nella buona società. Che cos'è questo modo di trascinarsi davanti alle signore con parole sconvenienti e gesti equivoci?

— Non avete dunque compreso che adoravo la Bellezza! - obibetta Miélu con espressione di profonda pietà.

— L'ho compreso tanto bene - ribatte lo Zio stringendo i pugni, - che ho tosto giurato di darvi una lezione, prima per il principio e poi per farvi passare la voglia di tornare da capo. Questa signora è mia nipote, signore!

— Saldo in gambe, signor zio! - esclama insolentemente Miélu.

Ma quell'esclamazione gli fa tornare in mente la gamba di Cholette, di cui stava ammirando le molteplici qualità di forma e di resistenza. E prendendo a testimonio il milionario, con un gesto da poeta visitato dalla sua musa, riprende con voce estatica:

— La gamba di vostra nipote, signore! Parliamone pure. Per me essa rappresenta l'ottava meraviglia del mondo. E ne ho viste delle gambe nella mia vita! Da quando ho avuto l'onore di entrare a Palazzo Borbone ho visto salire alla tribuna le gambe più note di Francia. Ve n'erano di tutti i partiti: gambe di destra e gambe di sinistra. Ebbene, vi giuro, signore, che nessuna di quelle gambe valeva quella di vostra nipote....

— Dopo aver palpeggiato la gamba di mia nipote, osate ancora deridermi! - interrompe Emilio Skin afferrandolo per il braccio, - ma ora v'insegnerò il vivere nel mondo. Non sapete, caro signore, che se fossimo in America, vi avrei già cacciato sei palle di revolver nel ventre?

— Strano modo d'insegnare a vivere! - osserva Miélu sogghignando.

Questa facezia rende Emilio Skin talmente furibondo che Cholette stima prudente d'intromettersi:

— Mi sembra, zio mio - dice con voce persuasiva, - che diate troppa importanza ad un gesto semplicemente galante...

— Bella galanteria che si usa in Francia! - constata il re delle Pelli.

— Un po' di colpa - seguita sorridendo Cholette, - ne ha anche lo champagne.

— Lo champagne non è mai colpevole - interrompe lo zio in tono imperioso, - il colpevole è chi ne beve troppo. Quanto a voi, cara nipote, occupatevi di quello che vi riguarda, vale a dire dei nostri invitati. Mi scuserete con loro. Ho un lavoro urgente da terminare qui.

Ed Emilio Skin fulmina Miélu con lo sguardo. Poi per attenuare la sua durezza verso Cholette, le prende la mano e l'accompagna gentilmente fino alla porta. Allora ritorna verso Miélu e ripreso il suo aspetto minaccioso, gli dice con voce risoluta, scuotendo il capo con fare indignato:

— Ed ora a noi due!

— Come! non è ancora finita? - protesta comicamente Miélu, - Trovo che non abbiamo più nulla da dirci.

— V'ingannate, signore, abbiamo ancora un conto da regolare.

— Ma io non vi domando niente - afferma Miélu inchinandosi con rigida cortesia.

— Ciò malgrado vi devo qualche cosa - afferma Emilio Skin; e agitando un dito sotto il naso di Miélu, gli spiega scandendo le parole: - Vi devo una cosa che non mi perdonerei di farvi aspettar tanto: vi devo una lezione.

— Ancora! - esclama Miélu alzando le braccia al cielo. - Ma questa è un'idea fissa, una mania! Prima di tutto, vi avverto che non porto mai indosso armi da fuoco. Sarebbe quindi viltà da parte vostra....

— Qui non si tratta di armi da fuoco - interrompe Emilio Skin, tornato perfettamente padrone di sè; - io ho i miei pugni e voi i vostri: le armi naturali basteranno.

— V'è un solo male - dice Miélu indietreggiando prudentemente: - ed è che ho firmato un progetto contro le corse dei tori e le gare di pugilato. Devo fare onore alla mia firma.

— In tal caso, vi darò semplicemente uno schiaffo.

— E' inutile - afferma Miélu seguitando a indietreggiare: - ho sempre protestato contro il duello e non voglio rendermi ridicolo con una questione d'onore.

— Benissimo - decide Emilio Skin; - vuol dire che avrete una pedata nel....

HENRY PELLIER.

(Continua)

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 16 Dicembre

TRIESTE. Napol. 19.02 a 19.10, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.09 a 24.15, Francia 95.05 a 95.45, Italia 94.80 a 95.10, Banconote ital. 94.80 a 95.10, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germ. 117.55 a 117.85, Rend. austriaca in carta 83.30 a 83.70, Rendita ungherese in oro 4%, 100.85 a 101.25, Rendita austr. in cor. 83.40 a 83.80, Rend. ung. in cor. 83.— a 83.40, Credit 632.— a 636.—, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 706.— a 710.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 232.— a 235.—.

VIENNA Rendita aust. carta 83.45, Azioni Credit 633.50, Lloyd a. 622.—, Ferrov. dello Stato 709.25, Lombarde 105.25, Alpine 790.—, Lotti turchi 233.25, Chèques Parigi 95.27 fermo

PARIGI. Rendita francese 3%, 84.92ex, Rend. Ital. 3¾% 99.25, Rend. aust. oro 88.05, Rend. ungh. oro 4% 87.30, Rend. spagnola 90.80, Cambio Londra 25.31, Rend. turca unif. 86.60, Azioni Banca ottom. 646.—, Rio Tinto 17.80, Lotti turchi 204.50, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 575.—, Banca di Parigi 17.00, Meridion. ital. 534.—. fermo

BERLINO. Rend. austr. convert. 83.25, Rend. aust. arg. 86.70, Rend. aust. oro 88.25, Rendita ungh. oro 4% 84.90, Azioni Credit aust. 202.50, Lombarde 22.60, Ferrate dello Stato 155.75, Vienna breve 84.85, Parigi 80.90, Londra breve 20.48, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 108.75, Cambio Italia 80.55, Laurahütte 150.25, Lotti turchi 168.50, Rubli in banconotte 215.30, Disconto Commandit 185.50. oscill.

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 87.—, Rendita aust. oro 88.10, Azioni Credit 202.60, Banca nazion. 149.50, Ferrate Stato 155.50, Lombarde 22.10, Cambio su Vienna 84.31, Londra breve 20.48, Parigi 80.99. calmo

LONDRA. Consolidati 71¾, Lombarde 4½, Argento 26⅝, Rend. giappon. 97¾, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4¾. fiacco

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 92¾. Baltimore and Ohio 91—, Canadà Pacific 216¾, Chicago-Milwaukee and St. Paul 97—, Missouri Pacific 24¾, Northern Pacific 106—, Pennsylvania 106½, Philadelphia and Reading 161¾, Southern Pacific 85¾, Southern Railway Com. 21¾, Union Pacific Com. 150¾, Amalgamated Copper 70⅛, Anaconda 31½, U. S. Steel Corp. Com. 55¾. Tendenza fermo

Caffè. AMBURGO 16. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 51.50, per marzo 52.50, per maggio 53.25, per settem. 54.25. staz.o

NUOVA YORK 16. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 9.50, per maggio 9.83, per luglio 10.05, per settem. 10.18. calmo

Zucchero. AMBURGO 16. (Chiusa). Per dicem. 9.02½, per genn. 9.07½, per febbr. 9.17½, per marzo 9.25—, per aprile 9.30—, per maggio 9.42½. calmo

PARIGI 16. Greggio da 88° uso nuovo 27.75-28.— calmo, bianco per mese corr. 31½, per genn. 31⅝, per marzo-giugno 32⅛, per maggio-agosto 32½, Raffin. 64.— a 64.50. fiacco

LONDRA 16. Java a scell. —.—, Rapo greggio a scell. 8⅞. deb.le

Cotoni. LIVERPOOL 16. Mercato staz.o. Vendite 10000. Importazione 30000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. dicembre 6.86, dicem.-gennaio 6.83, gennaio-febbraio 6.83, febbraio-marzo 6.85, marzo-aprile 6.83, aprile-maggio 6.85, maggio-giugno 6.85, giugno luglio 6.82, luglio-agosto 6.79, agosto-settembre 6.66, settembre-ottobre 6.44, ottobre-novembre 6.34.

Olio. PARIGI 16. Ravizzone per mese corr. 78.—, per genn. 77.50, p. marzo-giugno 77.—, per maggio-agosto 76.75. calmo

Frumento. PARIGI 16. Mese corr. 26.10, per genn. 26.—, per gennaio-aprile 26.35, per marzo-giugno 25.60. fiacco

Farina. PARIGI 16. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 34.55, p. genn. 34.55, p. genn.-aprile 34.70, p. marzo-giugno 35.10.

Avena. PARIGI 16. Mese corr. 19.30, per gennaio 19.75, per gennaio-aprile 20.10, per marzo-giugno 20.60. calmo

Spirito. PARIGI 16. Per mese corr. 43.25, per genn. 44.75, per gennaio-aprile 45.25, per maggio-agosto 47.—. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 16 dicem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar I. «Helouan», scaricazione: Molo IV. «Radium», caricazione; Molo Lloyd B. «Cleopatra», car.; C. «Palacky», car.; Hangar 6 «Urano», scar.; Hangar 13 a e 13 b. «K. F. Joseph I», car.; 14. «Kassa», scar.; 17. Thraky», scar.; 22. «Fedora», scar.; Molo I. «Bar. Beck», car.; Hangar 23. «Turul», vel. «Bettino», scar.; 24. «Carniolia», car.; 30. «Yadera», scar.; 55. «Ellenia», scar.; 60. «Gablonz», scar.; 71. «Caboto», scar.; Molo S. Teresa, «Arc. Maria Teresa», scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 890. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. OFFERTE.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA abile offresi a giornata. Offerte «Ida» al Piccolo. 2283 A

CUOCA capace, cerca pronta occupazione. Offerte sub «Maria» al Piccolo. 2326 A

DONNA giovane intelligente, casalina, offresi quale domestica. Offerte «Casalina 2242» Piccolo. 2242 A

RAGAZZETTA friulana, disponibile per piccola famiglia con bambini. Indirizzo Piccolo. 2362 A

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA media età, indipendente, con libretto di lungo servizio cercasi per persona sola. - Scrivere l'indirizzo dell'abitazione. Offerte «Pirano» al Piccolo. 2251 B

CUOCA capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 32. 2260 B

DOMESTICA capace, buone referenze, cercasi prontamente. Via Miramar n. 27, IV, sinistra. 10207 B

DOMESTICA pratica cercasi. Trattoria al Piccolo Hotel, Piazza Ospedale. 10164 B

DOMESTICA giovane, buoni attestati cercasi prontamente. Acquedotto 90, I, destra. 2306 B

DOMESTICA pulita, per piccola famiglia, cercasi prontamente. Boccaccio 7, IV. 10237 B

DOMESTICA cercasi per due persone. Riva Grumula 20, II, sinistra. 10238 B

DOMESTICA cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Canova 2, IV, porta 17. 2136 B

DONNA onesta, sappia qualcosa cucinare cercasi per piccola famiglia, compenso vitto, alloggio, paga. Rivolgersi: Caffè Rossetti. 10134 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Via della Borsa 3, III, sinistra. 10131 B

DOMESTICA cercasi da piccola famiglia. Torre bianca 27, porta 7. 10209 B

DOMESTICA friulana, sappia cucinare, cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 2182 B

PRESTASERVIZI mattina e dopopranzo cercasi presso piccola famiglia. Boschetto 40, p. 7. 10182 B

PRESTASERVIZI ragazza, cercasi, due volte giornata. Torre bianca 22, porta 9. 10234 B

PRESTASERVIZI per intera giornata, cercasi prontamente. Acquedotto 52, I p., sinistra. 10260 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, dalle 2 alle 5. Acquedotto 90, I, destra. 2307 B

PRESTASERVIZI cercasi. Stadion 29, IV. 10183 B

RAGAZZA per tutti i lavori domestici, cercasi prontamente da famiglia tedesca. Ireneo della Croce 9, I, destra. 2256 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONDUTTORE per trattoria o buffet libero, con buoni documenti, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 2305 C

✝

Dopo brevi sofferenze spirò quest'oggi

POLISSENA Ved. HELLER

d'anni 65

I dolenti figli **Giulio, Olga, Maria Camocino, Guido** e genero **Carlo** partecipano tanta dolorosa perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà Mercoledì 17 corr., alle ore 3 pom., partendo dalla Cappella del civico Ospedale, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 Dicembre 1913.

NUOVA IMPRESA, Corso 47.

CONIUGI senza figli, referenze ottime cercano posto quali custodi, portieri. Offerte «Coniugi 10159» Piccolo. 10159 C

CASSIERA offresi per cinematografo. Rivolgersi: Maurizio N. 3, II, sinistra. 10166 C

CASSIERA pratica, con buoni attestati, conosce benissimo tedesco e italiano, offresi 1. gennaio. Richieste sub «Onesta 2290» al Piccolo. 2290 C

DISEGNATORE edile, capace qualsiasi lavoro, offresi con buoni attestati. Scrivere sub «Gorizia» al Piccolo. 10135 C

DIRETTORE cinematografo, espertissimo, offresi per qui od anche per provincia. Disposto pure di prendere anche in consegna cinematografo, dispone cauzione. Richieste sub «Direttore» al Piccolo. 2174 C

GIARDINIERE celibe, bravo nella coltura di fiori e giardino, cerca occupazione stabile. Offerte «N. 480 L.» Piccolo. 10197 C

INFERMIERE e masseur disponibile per famiglia. Scrivere sub «Infermiere» al Piccolo. 2273 C

MAESTRO di banda e organista offresi eventualmente per fuori. Indirizzo al Piccolo. 2278 C

SIGNORINA distinta, occupata presentemente quale maestra in una scuola privata, conosce perfettamente tedesco, inglese, ungherese, discretamente francese, cerca posto quale dama di compagnia e governante, oppure corrispondente presso ditta. Assumerebbe posto col 1.o gennaio. Offertessss ses e eeeeeeeeeeeessn1234 gennaio. Offerte sub «K. Margarethe» al Piccolo. 91557 C

SARTA capace vestiti elegantissimi offresi a giornata. Offerte «Brava 2274» Piccolo. 2274 C

SARTA offresi per famiglie. Alfieri 10, mezzanino. 10132 C

SARTA donna offresi a giornata o casa propria. Indirizzo al Piccolo. 2243 C

SIGNORINA offresi quale venditrice confezioni signora (propria sarta). Offerte «Sarta 2244» Piccolo. 2244 C

SARTA forestiera offresi a giornata per vestiti moda inglese. Sette fontane 30, Rizzi. 2383 C

VESTITI, pellicce, cappelli, guanti, piume, pulisconsi a secco, riparansi per signore signori. Geppa 15. 2299 C

VENTITREENNE intelligente offresi, disponendo cauzione, quale fattorino-riscuotitore. Indirizzo Piccolo. 2272 C

VEDOVA offresi a distinte famiglie per stirare biancheria liscia. Via Belvedere n. 49, porta 17. 2315 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

A signori, signorine, seria ditta affida lavoro domicilio, facile, 120 mensili. Campione gratis. Arte Moderna, Via Paola 41, Roma. 13002 D

APPRENDISTA, ragazzo quattordicenne, cercasi. Pietro Stolia, ottico, piazza Nicolò Tommaseo. 12025 D

CONDUTTRICE spaccio vino con cauzione cercasi. Offerte sub «Cauzione 2329» Piccolo. 2329 D

DONNA servizio, per tutta la giornata, cercasi. Rivolgersi: via Orologio 4. 12029 D

DATTILOGRAFA, svelta stenografista per la lingua tedesca, cercasi subito da importante Casa di spedizioni. Offerte sub «B. 2000» Piccolo. 2366 D

FOTOGRAFO autorizzato, capace, cercasi, buone condizioni. Offerte «Fotografo» al Piccolo. 10165 D

FALEGNAME mezzo lavorante cercasi. Negozio mobili bambù, S. Lazzaro 20. 2321 D

GIOVANOTTO già occupato speditore, conoscenza lavori esportazione, indispensabile tedesco, cercasi. Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 10178 D

GIOVANE buona famiglia, volonteroso, capace, cercasi per lavori scrittoio e magazzino. Eventualmente piccoli viaggi. Offerte dettagliate, con referenze, pretese e posti sinora occupati, casella 122, posta Giardino. 10245 D

GIOVANOTTO italiano, età 16-18 anni cercasi per magazzino. Deposito liquori. Sette fontane 8. 10152 D

ISTITUTRICE, conoscenza lingue italiana, tedesca, possibilmente francese, cognizioni cucina, cercasi per ragazzo giovane (fuori Trieste). Rivolgersi: Palace Hotel, camera 102. 2368 D

IMPIEGATO giovane cercasi da amministrazione stabili. Offerte «Amministratore 2324» Piccolo. 2324 D

LAVANDAIA cercasi per stabilimento stiratura. Via Artisti 9, II. 2357 D

MEZZO lavorante orefice cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2325 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Sette fontane 1, III piano. 2041 D

MECCANICO-chauffeur praticissimo per riparazioni automobili cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2276 D

PIAZZISTA per Trieste e Litorale cercasi prontamente. Offerte dettagliate indicando ramo del lavoro sub «Corono 200» Piccolo. 10159 D

PRATICANTI istruiti, anche principianti con paga cercansi, unico mediatore, Alfonso, caffè Casa rossa. 10175 D

PRATICANTE con paga, di buona famiglia, cercasi per scrittoio. Offerte «Laborioso 2380» Piccolo. 2380 D

RAGAZZO con piccola pratica negozio manifatture, buona paga, cercasi prontamente. - Indirizzo Piccolo. 2303 D

RAGAZZI installatori, con buona paga cercansi. Vaccari, Campo Belvedere. 10163 D

RAGAZZO apprendista pasticcere cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2266 D

RAGAZZA praticante, 15-16 anni, per la vendita calzature cercasi. S. Sebastiano 8. 2378 D

RAGAZZO robusto, cercasi per magazzino. Rivolgersi: Schnautz, via Lazzaro 8. 10263 D

RAGAZZO fuochista, con pratica fuoco caldaia vapore, cercasi, quale aiutante, da stabilimento industriale. Indirizzo Piccolo. 2354 D

RAGAZZA per leggieri lavori magazzino, cercasi prontamente. Presentarsi con libretto lavoro, via Carpison 2. 10244 D

RAGAZZA praticante, conoscenza tedesco, cercasi per salone parrucchiere da signora. Via S. Nicolò 33, mezzanino. 2340 D

RISCUOTITORE triestino, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2318 D

RAGAZZO con paga cercasi negozio mobili bambù, S. Lazzaro 20. 2322 D

SIGNORINA venditrice, diverse principianti, paga venti mensili, cercansi, Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 10176 D

SARTA quale aiuto, bravissima, che lavori a giornata, confeziona vestiti fini, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2342 D

SARTA donna, abile, cercasi il dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 2268 D

SIGNORINA tedesca, conoscenza stenografia, dattilografia, italiano, anche senza pratica cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2361 D

SIGNORINA istruita, con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cercasi quale aiutante nel laboratorio dentistico, via Acquedotto 4, I piano. Presentarsi dalle 7-8 pom. 10218 D

SIGNORINA di buona famiglia borghese cercasi da primaria Ditta Commerciale per tenere la «Cassa piccola». Offerte sub «Cassa» Piccolo. 2269 D

TECNICO-disegnatore edile, esperto dettagli, cercasi prontamente. Offerte sub «Disegnatore» al Piccolo. 2369 D

5 lire giornaliere guadagnansi lavorando cottimo domicilio, articolo decoroso, nuovissimo, facile, adatto signore, signori, per conto seria ditta estera. Gratis inviansi campioni ovunque. Scrivere Casella 160, Firenze. 13931 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO, vitto, darebbesi. Via Segantini 4, I, sinistra. 10216 E

CAMERA bene ammobiliata, parchetti, gas, affittasi distinto signore. Acquedotto 25, II, destra. 10201 E

CAMERA, vitto, anche impiegato affittasi. Commerciale 9, I. 2313 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Gatteri 28, IV, destra. 10185 E

CAMERA bellissima, ammobiliata, oppure camerino affittasi. Raffineria 5, primo, sinistra. 2300 E

CAMERA vuota, oppure due letti, affitta signora. Galileo 10, porta 9. 10248 E

CAMERA bella, ammobiliata, pulitissima, affittasi, distinto signore. Gioacchino Rossini 10, terzo, sinistra. 2353 E

CAMERETTA ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Vasari 19, porta 12. 10219 E

CAMERETTA ammobiliata, soleggiata, pulitissima, volendo vitto, affittasi. Galileo 3, IV. 10217 E

CAMERA e cucina, ammobiliato, affittansi a coniugi oppure due amici. Donota 9. 10205 E

CAMERA vuota, comodo cucina affittasi. Via S. Giovanni 7, II, porta 15. 2351 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. Gatteri N. 25, p. p. 10149 E

CAMERA grande, con comodo cucina affittasi. Toro 6, primo. 2282 E

CAMERINO, vitto affittasi corone 13 settimanali. Farneto 21, porta 14. 2271 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Rossetti n. 51, V, destra. 10210 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Olmo 4, II.o. 10202 E

CAMERA ammobiliata d'affittare presso piccola famiglia, prezzo mite. Alfieri 8, p. 7. 2295 E

CAMERA bella, con uno e due letti affittasi. Acquedotto 56, II. 2294 E

CAMERA vuota, grande affittasi presso coniugi soli. Via Pondares 4, III, sinistra. 10137 E

CAMERA e camerino ammobiliato affittansi presso persona sola. Madonnina 11, porta 1. 2384 E

CAMERA elegante, buon vitto, affitta distinta famiglia. Via Scussa 6, terzo. 10277 E

CAMERINO pulitissimo, affittasi a onesto giovanotto. Barriera 12, porta 12. 2379 E

CAMERETTA interna, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Nuova 27, secondo. 10264 E

CAMERA vuota, affitta signora sola. Piazza Leonardo da Vinci 2, II piano. 10271 E

CAMERA ammobiliata, pulitissima, eventualmente vitto buonissimo, affittasi. Tintore 8, secondo. 10262 E

CAMERA mobili nuovi, bagno, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, porta 11. 2364 E

LETTI due affittansi per operai onesti. Istituto 13, mezzanino, destra. 10198 E

LETTO affittasi a operaio. Via Istituto N. 13, pianoterra, sinistra. 2293 E

LETTO affittasi, uomo onesto. Farneto 44, porta 24. 2339 E

LETTO affittasi, giovane dabbene. Via Olmo 4, terzo, porta 13. 10259 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Commerciale 13, IV. 2228 E

STANZETTA bellissima, ammobiliata, vista strada, famiglia tedesca, affittasi. Via San Francesco 40, secondo, porta 7. 1908 E

STANZA bellissima, ammobiliata, due finestre, gas, stufa, affittasi, I, presso distinta signora. Bonomo 1, porta 5. 10115 E

STANZA elegantemente ammobiliata, comfort moderno, vitto fino affittasi Stadion 6, III, porta 12. 2316 E

STANZA grande, bene ammobiliata, anche due amici affittasi. Corso 43, I. 10204 E

STANZA ammobiliata volendo vitto affittasi prontamente. Acquedotto 38, porta 11. 10186 E

STANZA vitto o senza, affittasi una, due persone, prezzo minimo. Indirizzo al Piccolo. 2312 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi. Via Coroneo 9, primo piano. 2334 E

STANZA ammobiliata, davanti, cor. 24, e camerino cor. 12, affittansi. Leonardo Vinci 2, 12. 10215 E

STANZA soleggiata, bellissima, vitto eccellente, darebbe distinta signora. Prezzo modico. Eventualmente bagno, piano. Giulia 12, II, destra. 2328 E

STANZA, vitto, trovano uno, due signori, presso distinta famiglia, paraggi Piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 2347 E

STANZA splendida, comfort moderno, pulitissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2349 E

SCRITTOIO con telefono affittasi. Valdirivo 12, primo. 2258 E

STANZA ammobiliata oppure vuota affittasi. Piazza Caterina 4, IV, sinistra. 10156 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto affittasi 1.o gennaio. Farneto 43, I, porta 13. 2257 E

STANZA bella, davanti, vista sul Porto, casa signorile, gas, stufa affittasi pressi Meridionale, via Geppa 6, terzo. 10144 E

STANZA grande, vuota, davanti, comodo cucina, corone ventiquattro mensili affittasi. Arcata 14, II, porta 5. 2241 E

STANZA per scrittoio, con ingresso libero affittasi, piazza della Borsa 2, II. Rivolgersi alla custode nel medesimo piano. 1960 E

STANZA bellissima, ammobiliata, due letti, stufa, ingresso libero, affittasi prontamente. Belvedere 20, II, 13. 2249 E

STANZE (2) ammobiliate, una ingresso libero, affittansi. Maurizio 3, II. 9990 E

STANZE (2) con cucina affittansi prontamente. Acquedotto 9, II. 2250 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente da piccolissima famiglia. Gatteri 22, primo. 2246 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi prontamente. Michele 26, I, porta 7. 10265 E

STANZETTA ammobiliata, soleggiata, gas, stufa, vitto affittasi. Farneto 28, II. 2367 E

STANZE 1-2, con magnifico poggiuolo, affitta uso scrittoio distinta signora. Via Nuova n. 27, I piano. 10251 E

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi prontamente. Nuova 22, III. 10249 E

STANZE due, una grande e una piccola, volendo anche il vitto, affittansi. Sanità 8. 9800 E

STANZA grande, bene ammobiliata, davanti, affittasi. Valdirivo 11, I, destra. 10243 E

STANZE due, una con 2 letti, affittansi. Beccherie 22, negozio mobili. 12030 E

STANZA vuota, soleggiata, affittasi. Madonnina N. 27, I, porta 5. 2356 E

STANZETTA ammobiliata, buon vitto familiare, affittasi. Torre bianca 23, IV, sinistra. 10250 E

STANZETTA vuota affittasi donna in età. Valdirivo 8, II. 2333 E

STANZA grande, vuota affittasi. Via Gelsi 9, I, sinistra. 10187 E

VITTO buonissimo, sempre variato, famigliare, ricevono signori. Via Coroneo 17. 2358 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

SIGNORA o famiglia distinta, disposta prendere pensione ed educare, verso retribuzione mensile, bambino tre anni e mezzo, bello, intelligente, cercasi. Offerte sub «Tullio 3» al Piccolo. 10098 F

STANZE (due), soleggiate, arieggiate, elegantemente ammobiliate, una con due, una con un letto, con gabinetto bagno, massima pulizia, cercansi. Offerte «Nettezza» fermo posta centrale. 9816 F

STANZA ammobiliata, stufa con vitto cerca presso distinta famiglia impiegata signorina, preferibilmente vicinanza piazza Poste. Offerte sub «10153» al Piccolo. 10153 F

STANZA ammobiliata, ingresso separato, possibilmente uso pianoforte cerca signora per seconda metà dicembre. Offerte «Con prezzo» Piccolo. 10016 F

STANZA elegantissima, soleggiata, con vitto, stufa, gas cerca signorina possibilmente presso signora sola. Offerte «Clelia» al Piccolo. 2259 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ARITMETICA, contabilità, tenitura (completissima) apprende chiunque (anche non colto) con sorprendente facilità, soltanto in 6 lezioni. Provare una lezione per convincersi. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, III, «Minerva». 10239 G

ALPHA: tedesco, conversazione, corrispondenza, in 24 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 10240 G

BERLITZ School: Lezioni singole, riunite, a domicilio, per qualsiasi lingua straniera; ufficio traduzioni, via Sanità 10, primo. 10179 G

BAMBINI! Ore 5 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 2262 G

ISTRUTTORE italiano, tedesco, polacco offresi. Offerte «Gentleman» posta restante. 10018 G

MAESTRA, possibilmente scuole tedesche, oppure semplicemente insegnante, ma bella pronuncia, cercasi per conversazione tedesco, tre ore settimanali serali. Offerte pregasi «Deutsche Unterricht» Piccolo. 10118 G

MAESTRO diplomato insegna italiano, tedesco, latino, greco. Offerte «Modesto» Piccolo. 2337 G

MAESTRO tedesco per conversazione, che sappia italiano, cercasi. Offerte con pretese Capace 10194» Piccolo. 10194 G

MAESTRA diplomata, istruisce rapidamente lingua francese. Richieste sub «Esperta» Piccolo. 2285 G

PROFESSORE stenografia tedesca, italiana, impartisce coscienziose lezioni. Offerte «Billig» Piccolo. 2338 G

SIGNORE tedesco, italiano, polacco, francese, cercate, poco inglese, coltura universale, cerca occupazione accessoria. Offerte «Officer» poste restante. 10019 G

STUDENTE reali italiane, darebbe lezioni ad allievi delle inferiori. Offerte sub «Costanza» al Piccolo. 10156 G

SIGNORI! Signorine! Ore 7.30 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 2263 G

SIGNORINA distinta maestra di piano, diplomata darebbe lezioni anche in Provincia. Offerte «Pianista 2255» Piccolo. 2255 G

VIOLINO insegnasi. Corso 13. Informazioni ogni mercoledì 3-4. 9818 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BRACCIALETTO orologio d'argento con smalto verde smarrito. Generosa mancia al rinvenitore. Indirizzo al Piccolo. 2298 H

COLLARE pelli faine smarrito lunedì. Pregasi informare telefono 1946. Generosa mancia. 10148 H

DONNA poverissima con creatura ammalata, smarrì dalla piazza Tommaseo al Corso, portamonete contenente 14 corone. Onesto rinvenitore pregato portarlo indirizzo Piccolo. 2284 H

GATTINO grigio, smarrito. Mancia portandolo Corso 5 (Profumeria Andreuzzi). 10140 H

ORECCHINO con diamanti smarrito da via Carducci a via S. Francesco, da qui fino al caffè Fabris. Onesto rinvenitore riceverà adeguata ricompensa. Indirizzo Piccolo. 1025 H

ORECCHINI (paio), smarriti sabato sera. Pregasi il rinvenitore di portarli indirizzo Piccolo. 2291 H

PORTADOCUMENTI bruno, con cinghia di pelle contenente atti venne smarrito o dimenticato al 15 dicembre alla ferrovia Meridionale oppure all'ufficio telegrafico della posta centrale. L'onesto rinvenitore riceverà mancia di corone 20 portandolo al sig. J. Neumann, all'ufficio passeggeri del Lloyd a.-u. a Trieste. 10017 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO di due stanze, camerino, cucina, con comfort moderno, cercasi. Offerte sub «Appartamento» Piccolo. 2297 I

APPARTAMENTO di 7-8 locali, in villa, nella zona Coroneo-Istituto, non troppo discosto dall'abitato cercasi. Indicare prezzo minimo, sub «Preme» al Piccolo. 2335 I

LOCALE uso magazzino, per falegname, un po' spazioso, dovendolo adoperare anche come lavoratorio e deposito legna cercasi. Inviare offerte sub «Locale 10213» al Piccolo. 10213 I

MAGAZZINO oppure tettoie coperte, 1500 metri quadrati cercasi. Offerte «A Z 1500» Piccolo. 2350 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO bellissimo, 2 stanze, 2 camerini, cantina, cucina, gas, acqua, sparherd, closet, uso orto, affittasi prontamente corone 640 più acqua. Via dei Mirti 16 (Chiesa Roiano). Indirizzo Piccolo. 2115 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, bagno, comfort moderno affittasi pel 24 febbraio, eventualmente prima. Piazza S. Giovanni N. 2, primo. 2113 L

APPARTAMENTO di 4 stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. S. Michele 37. 1981 L

APPARTAMENTO arioso, soleggiato, 3 stanze, camerino, cucina, affittasi. Rivolgersi: Piazza Leonardo da Vinci 3, I, sinistra. 9181 L

APPARTAMENTO splendido, rimesso tutto nuovo, 3 camere davanti, camerino, stanzino bagno, cucina, cantina, affittasi prontamente. Via Margherita 5. 2270 L

APPARTAMENTO di 5 stanze, rimesso a nuovo affittasi prontamente. Piazza Borsa 14. 10145 L

APPARTAMENTO bellissimo, mezzogiorno, tre camere, camerino, cucina, soffitta, ripostiglio, acqua, gas, affittasi 24 febbraio, 960. Piazza Barriera 12, primo. 2199 L

APPARTAMENTI d'affittare, da una a quattro camere e cucina. Rivolgersi Piazza Barriera 12, I. 2323 L

APPARTAMENTI due, tre camere, camerino, bagno, cucina, casa nuova affittansi. Piazza Giambattista Vico 4. 10171 L

APPARTAMENTI due, tre camere, camerino, bagno, dispensa cucina, casa nuova, affittansi. Via Raffineria 3. 10173 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, Gatteri 26, mezzanino, appigionasi 24 dicembre, prezzo conveniente. Rivolgersi: Via S. Giovanni 7, primo. 10256 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, Fontana 3, secondo, appigionasi prontamente, prezzo conveniente. Rivolgersi: Via S. Giovanni 7, primo. 10257 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, arioso, soleggiato, subaffittasi. Piccardi 8, terzo. 2314 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, affittasi prontamente S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 2375 L

APPARTAMENTI quattro stanze, camerino, bagno, cucina, separato giardino, affittansi prontamente, Via Galleria 11. Amministrazione Petech, Via Paduina 2. 10269 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, acqua, affittasi. Via Vergerio (Sette fontane) 228. 10169 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi, cor. 600. Via Ananian 73, angolo via Rossetti. 10168 L

APPARTAMENTI due camere, camerino, dispensa, cucina, acqua, affittansi, via Revoltella 544. Rivolgersi: amministrazione Zudenigo, Piazza Scorcola 3. 10170 L

APPARTAMENTO moderno, tre camere, camerino, cucina, affittasi prontamente, via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 10220 L

APPARTAMENTO splendido, comfort moderno, tre camere, camerino, cucina, affittasi prontamente, prezzo conveniente, Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich, piazza S. Giovanni 4. 10221 L

APPARTAMENTO signorile, tre stanze, stanzino bagno, camerino, cucina, affittasi prontamente nel nuovo stabile via Aleardi 321 (Piazza Scorcola). Amministrazione Clemencich. 10223 L

APPARTAMENTI tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittansi prontamente, prezzi convenientissimi. Via Zamboni 2 (Colle S. Vito). Amministrazione Clemencich. 10222 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, subaffittasi 24 febbraio, eventualmente prima. San Francesco 53, IV piano, destra. 10214 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, giardino, acqua, gas, affittasi prontamente, via Porta 373, (5 minuti tram via Conti). 10233 L

BOTTEGA di un foro, in facciata, affittasi prontamente, via Giulia 25. Amministrazione Clemencich. 10231 L

BOTTEGA con banco o scansie per manifatture od altri generi, affittasi prontamente. Rivolgersi: via Acque 13, magazzino petrolio. 10252 L

BOTTEGA di due fori, con retro locale affittasi prontamente, via Media 48. Amministrazione Clemencich. 10230 L

BOTTEGA affittasi prontamente, adatta per fioricultore, frutta secche, orologiaio, pressi Piazza Ponterosso; magazzino vasto pressi via Stadion. Rivolgersi: Echel, caffè Moncenisio. 9935 L

CAUSA partenza affittasi: quattro camere, due camerini, cucina, orto, frutteto, pollaio, gas, acqua, bellissima posizione, salubre; corone 1100. Rivolgersi: villino, via Porta 392, dalle 11-2. 9948 L

CAMERE due, matrimoniale grande, cucina affittansi. Acquedotto 56, I, porta 5. 2348 L

CAMERA e cucina affittasi prontamente. Acquedotto 58, pianoterra. 10143 L

LOCALE grande, con 3 fori in facciata affittasi prontamente. Via Nuova 35. 10146 L

LOCALE di un foro affittasi prontamente, Chiadino 634, (Via Michelangelo). Amministrazione Clemencich. 10223 L

LOCALE vasto, per caffè, affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 2330 L

LOCALE di un foro, in facciata, affittasi prontamente nel nuovo stabile, via Donadoni 6 A. Amministrazione Clemencich. 10226 L

LOCALE bellissimo, due fori, con retro locale, affittasi prontamente, via Giulia 32. Amministrazione Clemencich. 10225 L

MAGAZZINO affittasi prontamente corone 30 mensili. Via Istituto 32. 1967 L

MAGAZZINO vasto, due fori in facciata, affittasi prontamente, via Paduina 9. Amministrazione Clemencich. 10229 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 2331 L

MAGAZZINI affittansi via Bramante 6. Pigione da convenirsi. 10172 L

MAGAZZINO 3 fori, adatto anche per trattoria, appigionasi prezzo conveniente, stabile nuovo. Fabio Severo 64, (nuova traversale via Cologna). Rivolgersi: Via S. Giovanni 7, primo. 10255 L

MAGAZZINO d'angolo, grande; altro, un foro, affittansi prontamente, via Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich. 10227 L

MAGAZZINO grande, con retro locale, affittasi prontamente, prezzo ridotto, via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 10228 L

MAGAZZINETTO interno affittasi prontamente. Via Commerciale 32. 10147 L

MAGAZZINETTO interno affittasi corone 20 mensili. Rivolgersi via d'Azeglio 6. 2245 L

MAGAZZINO grande affittasi, via Boccaccio. - Rivolgersi: Rocco, via Zovenzoni N. 5. 10058 L

MAGAZZINETTO affittasi. Via Gatteri 41. Rivolgersi portinaia. 2012 L

NEGOZIO grande, affittasi, via San Nicolò. Rivolgersi: Rocco, via Zovenzoni. 10057 L

STANZE (2), camerino, cucina affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 10199 L

STANZE tre, cucina, giardino, in vicinissima campagna, affittansi anche prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2208 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ABITI nuovissimi, eleganti, per signorina, signora; uno grigio, altro velluto nero. Stola, manicotto modernissimo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2296 M

ANELLI (3) di splendidissimi brillanti vendonsi sole corone 100, 120 e 330. Indirizzo Piccolo. 2239 M

BINOCCOLO prismatico, 8 ingrandimenti, vendesi corone 52, occasione. S. Caterina 7, cortile. 2374 M

BICICLETTA e un violino vendonsi. Commerciale 8, II, sin. 2277 M

BICICLETTA «Cleveland», splendida, vendesi, buon prezzo. Poste 14, I, destra. 10235 M

BRILLANTI stupendi orecchini moderni vendonsi corone 150; splendido pendantif brillanti 70; stupenda borsa argento moderna 55. Indirizzo Piccolo. 2240 M

BICICLETTA buonissima vendesi prezzo occasione. Via Alfieri 17, II. 2238 M

BICICLETTA buonissimo stato vendesi causa partenza. Orario 2-3.30 pom. via Ponte 4, III, sinistra. 10151 M

CAPPOTTI da uomo, donna e bambini, vestiti di velluto, coltrinaggi stoffa, abiti da passeggio, vendonsi, massimo buon prezzo. Ghega 8, III, 16. 2074 M

CAMERA matrimoniale fortissima, elegante, vendesi causa trasloco. Risorta 10, pianoterra. 10010 M

CAPPOTTINO peluche signora, vendesi corone 28. Nuova 11, porta 10. 10203 M

CAPPOTTO nuovo da uomo, vendesi. Rivolgersi: via Ghiaccera 4, III. 10192 M

CAMERA di lusso, due persone, vendesi. Rivolgersi: Acquedotto 58, portinaio. 10193 M

CASSAFORTE (1), 1 pesa «bilancia» da 1000 chilogrammi; 1 grua per elevare merci fino a circa 5 m. di altezza, con motore, forza elettrica 150 Volts, capacità 500-1000 chilogrammi, cercansi da comperare d'occasione, per esportazione. Offerte in iscritto a Robert Metzger & C., Punto franco, magazzino 2. 2304 M

CAPPOTTO velluto nero, grevissimo, guarnizione pelo e manicotto, corone 65; grande specchiera 7, vendonsi. Barriera 7, IV. 10208 M

CARRO a due ruote, da vendere. Via Galileo N. 1. 2332 M

CAPPOTTO Astracan, foderato in pelliccia, nuovissimo, per signora robusta, da vendere. Foscolo 42, II. 10211 M

CARRETTO 2 ruote, cercasi prontamente. Scrivere casella 291, posta centrale. 2292 M

CAMERA matrimoniale, moderna, massiccia, vendesi prontamente, straordinaria occasione. Venezian 16, primo. 10236 M

CASSETTA colori, cavalletto e gessi per pittore, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2344 M

CAPPOTTO bleu, uomo statura media, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2343 M

CARRO a un cavallo, quasi nuovo, carrettina a 2 ruote vendonsi per magazzino. Via Media 38. 2281 M

CAPPOTTINO velluto, seta, nero, stola, manicotto nero, vendonsi. Ponte, IV, sinistra. 10130 M

CESTA da viaggio in buon stato cercasi. Offerte: «Viaggio 2253» al Piccolo. 2253 M

CAPPOTTO panno nero, uno peluche, vestito signora e cappotto uomo vendonsi. Parini 11, porta 8. 2279 M

CREDENZA splendida, vestiti uomo vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 2267 M

COPERTE lana finissima. Primo piano Corso 3, Devescovi, assoluta convenienza d'acquisto. 10142 M

CARROZZELLA per bambini nuova, una stufa ed una stanza per coltrinaggi vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 2187 M

CAPI vestiario nuovi, uomo, vendonsi, occasione. Corso 11, II, destra. 10270 M

CAPPOTTO, soprabito, impermeabile vendonsi. Michele 26, porta 7, 10-2. 10266 M

CASSAFORTE e scrivania in buono stato cercansi. Indirizzo Piccolo. 2360 M

DIVANO, poltrone, sedie e tavolino per stanza studio per signore cercansi. Offerte «Miranda» al Piccolo. 2252 M

FOCOLAIO economico, «sparherd», moderno cercasi per piccola famiglia. Barriera 18, porta 13. 2342 M

FOCOLAIO economico «sparherd», artisticamente lavorato, adatto per villino oppure «yacht». Pompa centrifuga, per imprenditori edili, vendonsi. Bosco 22, portiere. 10261 M

HELMOLT Weltgeschichte, 9 volumi legati nuovi, vendesi presso antiquario. Via Galleria 11, porta 12. 2309 M

LIBRI tedeschi diversi, stanza matrimoniale, legno naturale vendonsi. Foscolo 16, porta 28. 10190 M

LAMPADA petrolio bella da vendere. Via Guardia 15, I. 10195 M

LETTI due, suste, tavolino-notte, lavamano ferro, vendonsi. Solitario 13, porta 21. 10196 M

MACCHINA fotografica obiettivo Hugo Meier 18-24 vendesi. Indirizzo Piccolo. 2327 M

MACCHINA Singer, buonissimo stato vendesi, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 2302 M

MACCHINA Singer nuovissima, vendesi corone 64. Nuova 9, porta 11. 2365 M

MOBILI 4 stanze, vendonsi «en bloc», compresa affittanza appartamento. Via Tivarnella 3, primo, porta 5. 10241 M

MACCHINA scrivere Remington, compreso tavolino, vendesi corone cento. Indirizzo Piccolo. 2381 M

MACCHINA cucire, mobile elegante, 4 cassetti, tavolo pieghevole, servibile cucire, ricamare, garanzia tre anni, occasione, vendesi corone 160. S. Caterina 7, cortile. 2373 M

MACCHINA da scrivere «Underwood» vendesi, occasione. Mattalich, via Arsenale 4 (Piazza Verdi). 10273 M

ORCHESTRIONE quasi nuovo, vendesi per corone 600. Via Carducci 28, I, destra. 10055 M

PIANINO (mogano) corde incrociate, moderatore vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 10154 M

PHONOLA Hupfeld (Solodant) e piano Mignon (mogano) vendonsi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 10155 M

PIANO usato cercasi. Offerte con indicazione di prezzo e marca «Occasione 10133» al Piccolo. 10133 M

PORTE, finestre, lavandini, scalini pietra del Carso e pietra arenaria, contorni per portoni, vendonsi. Via Coroneo 45, vis-à-vis Ospitale militare. 10167 M

PATTINI da donna, per sala, bellissimi, vendesi cor. 10. Indirizzo Piccolo. 2311 M

SCRIVANIA ottimo stato, cercasi. Offerte sub Scrivania 10181» Piccolo. 10181 M

SUSTE nuove vendonsi a prezzo mite. Via Chiozza 15, III. 10184 M

STUFE (2), ferro, in buonissimo stato, vendonsi. Carducci 28, portinaio. 2345 M

SPARHERD vendesi, cor. 55. Via Cologna N. 19, portinaio. 2287 M

SCALDINO rame e quadro antico, in tela, vendonsi. Acque 2, appalto. 2371 M

TINO 25-30 ettolitri, uso deposito, cercasi. Depaul, Riva Pescatori 6. 2376 M

VESTITO frack, completo, nuovissimo, vendesi Via Stadion 19, III. 9985 M

VETTURETTA Torpedo, 2 posti, quasi nuova, vendesi; occasione. Garage Pallich, Gorizia. 13943 M

VESTITI, cappotti modernissimi uomo, signora, sciarpa grande con manicotto, bluse vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 10138 M

VESTITO nuovo da signora, adatto stagione, vendesi causa lutto. Manzoni 2, III, porta 13. 2336 M

VESTITO salon in ottimo stato per statura media vendesi. S. Anastasio 6, pt. 2310 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BARCOLA: cedonsi 6000 cor. a forte ribasso, intavolate sopra splendida villa al 7%, del valore di 36.000 cor., causa apertura nuova azienda. Offerte sub «6000» al Piccolo. 10157 N

CAPITALI disponibili per mutui a breve o lunga scadenza. Scrivere con lettera affrancata. Rossi, Casella postale 10. Piazza della Borsa. 10020 N

CAPITALISTA cercasi per la creazione d'una nuova intrapresa. Offerte sub «Bar» Piccolo. 10212 N

CAPITALI piccoli da corone 500 e più fruttano almeno doppio importo annualmente partecipando compimento e fabbricazione importante invenzione mondiale. Offerte «Brevettato» Piccolo. 10141 N

CINEMATOGRAFO ottima posizione, bene avviato, cercasi socio con piccolo capitale. Offerte «W. 100» al Piccolo. 10254 N

DECRETO trattoria, possibilmente senza impegni comprerebbesi. Molin grande 36, spaccio vini. 2375 N

LATTERIA avviata vendesi a prezzo basso causa partenza. Indirizzo Piccolo. 2352 N

LATTERIA vendesi causa malattia, prezzo modicissimo. Fulvio Testi 3. 2377 N

MACELLERIA nuova, splendida, in una via signorile, da vendere per corone 1000. Indirizzo al Piccolo. 2301 N

MUTUI accordansi sollecitamente, persone solvibili, con garanti, restituzione lunga scadenza. Indirizzo Piccolo. 2355 N

MACELLERIA vendesi. Rivolgersi: Trattoria Speranza, via Giulia N. 4. 10162 N

NEGOZIO vestiti fatti, da donna, vendesi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2341 N

TRATTORIA affitto minimo vendesi oppure affittasi. Banco caffè Flora, dalle 10—12. 2288 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

BARCOLA! Offronsi diverse ville e fondi in vendita da 16.000-40.000 corone e persino occasionale di 500 tese, in splendida posizione al mare, per sole cor. 6 alla tesa. Rivolgersi: Sgubin, Barcola 62. 10158 O

PRATO vasto, Rozzol, adatto pascolo, cederebbesi. Indirizzo Piccolo. 2363 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTATE soltanto modiglioni d'ottone per coltrinaggi corone 3.50. Cesca, via Caserma n. 14. 10275 P

ABBISOGNANDO mobili, troverete ricca scelta. 20% ribasso, nel grande deposito via S. Giovanni 5. 10272 P

AMMOBILIARE splendidamente a buon mercato, dalla rettitudine è accertato. Nuovo deposito mobili, Giovanni Zanchi, Acquedotto 33, presso Eden. 2216 P

ALBERI di Natale! Grande assortimento, freschissimi vendonsi piazza S. Caterina. 10206 P

CALZOLAI volete risparmiar tempo e denaro? Acquistate una suolatrice Patente Grizner. Via S. Nicolò N. 11, p. I. 2147 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni con specchio, vendonsi. Canova 22, Cucit. 10045 P

CAMERA matrimoniale, ciliegio, solidissima, lussuosa, nuova, vendesi, minimo prezzo. Madonnina 34, primo. 2359 P

COSTUMI da signora, eleganti, corone 35, 40, 50 e più; raglan e paletots, partita, corone 10, 12, 14, 16, 18, 20. Jess, Barriera 15. 10247 P

CARTACCIA vecchia, comperasi corone 2 quintale. Chiozza 6, I, Degrassi. 10188 P

CARNE, macellazione giornalmente fresca, cosecto vitello, manzo, pacchi 5 chilogrammi, franco corone 3.90, maiale 4.30, lardo 4.50, grasso 5; «panzetta» 4.80, capretto 3.60, franco rivalsa. Esportazione carne Elia L. H. Jaszavits, Szeklence 2, Ungheria. 13093 P

CUCINE lussuose, laccate, marmi, vende falegname. Tiziano Vecellio n. 1. 10267 P

DISCHI umoristici, sorprendenti novità! «Spazzacamin», «In pescheria», «El fogo», «Due vedovi», «Cinematografo», «Moglie belva», «Boschetto», ecc.; doppi, Columbia, corone 2.50. Grammofoni «Helvetia», ratealmente. Barriera 19. 10246 P

DIVANI letto bellissimi, divani d'ogni qualità, ottomane, fornimento veneziano, fornimento club vendonsi occasione, buon prezzo. Farneto 15, tappezziere. 10253 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

FUNGHI 150 chilogrammi, merce buona 3 diverse qualità, corone 4.50, 6.50, 8.50. Conserva di Mirtillo primissima qualità 1.60, per quantitativi maggiori 1.40. Spedizioni da chilogrammi 4½ in più. Esportazione A. Gamerith, Graz, Jakomini gasse 35. 13948 P

GRATIS: Regaliamo da oggi sino al Natale. Chi compera da noi un vestito completo per uomo, di taglio moderno, elegante, magnifico, a prezzo incredibilmente basso, regaliamo un elegante cappello di feltro nero o colorato, di ottima qualità. Negozio vestiti, Piazza Piccola 1, dietro il Magistrato. 9672 P

GIORNALMENTE arrivi di vestiti, paletots, raglan uomo, ragazzi, costumini, mantelli originali tirolesi per scolari. Prezzi bassi. Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 10242 P

GRAMMOFONI Zanetti soltanto primarie marche «Angelo» «Odeon», «Fonotipia» ecc., novità dischi, proprie assunzioni canzonette: Piedigrotta 1913: «Al Mare»; «Il frutto»; «Bella dei campi»; nonchè 40 altre novità unicamente Emporio Zanetti, Cavana 6. 2289 P

LATTE genuino, panna dolce, burro, uova offresi ai rivenditori. Latteria, Donato Bramante. 2262 P

MOBILI rate, vendonsi. Via Chiozza 6, I. Degrassi. 10189 P

NEL nuovo negozio d'antichità, via Poste 8, acquistansi e vendonsi oggetti antichi. 10063 P

NEGOZIANTI che vorrebbero trattare con massima serietà la vendita proprie aziende, inviino corrispondenza Cosmini, Pietà 8. 9865 P

OREFICERIE d'ogni genere, vendonsi ratealmente. Offerte «Convenienza» al Piccolo. 10274 P

PARTITA binoccoli francesi, acromatici, madreperla con manico, dorati, da cor. 18 in poi grande occasione per regali di Natale. Via Nuova 34, ottico. 2372 P

POLLAME stiriano, pulito, sventrato, capponi cor. 2.80, polli d'arrostire 2.60, anitre, oche, tacchini 4, galline per brodo prima qualità cor. miele colli postali cor. 8; funghi secchi 5.50 al chilogramma; grasso di manzo 2.60, verso rivalsa. Pinter Halbenrain. 10252 P

PIUMISTA viennese, Piazza Goldoni 5, primo. Ricco assortimento piume, fantasie, forme di cappelli. Lavoratorio piume. 2319 P

PELLICCIE, stole, manicotti finissimi vendonsi per conto primaria ditta grossista viennese, prezzi straordinariamente convenienti. Si eseguiscono ordinazioni. Via Boschetto 42, I, destra. 12026 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono pillole purgative Minerva. Farmacia Piazza San Francesco. 1497 P

STANZA matrimoniale, splendida vendesi; occasione. Belvedere 28 (Torquato Tasso), Falegname. 2320 P

VINI dolci naturali, Moscato cent. 48, Malvasia 60, Refosco 96 litro. Esercenti si spediscono campioni. Agenzia vinicola, Capodistria. 1670 P

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie, comperansi. Scrivere: Tosolini, via Rivo 4. 2247 P

VENDITA in rate mensili: vestiti, cappotti, raglan, impermeabili, stoffe uomo, signora, ragazzo, grande assortimento biancheria, cortinaggi, copertori lana, imbottite, corsie, pelliccerie da signora ecc., prezzi modicissimi e condizioni molto vantaggiose. Barriera 20, p.terra. Filiale M. B. Katz. 2280 P

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO. Signori di ogni ceto, anche senza sostanza, che vogliono ammogliarsi presto, cercando forte dote, ricevono informazioni gratuite dal primo Istituto Internazionale del Continente «Hymen» Berlino 18. 91193 R

CAPITANO L.? Vi attesi domenica, ma invano. Che pensate? Scrivete! Steffy. 10180 R

G. I. Inviami l'anello della mia defunta moglie allora potrai partire, non per dieci anni, ma per dieci secoli. Dimenticata, Trieste è brutta per te. Ti auguro fortuna il M...d. 2254 R

NICOLO'. Se siete chi penso, e se l'inserzioni sono dirette a me, fatevi conoscere, scrivendo il vostro nome, medesimo mezzo. 10161 R

GIGANTE. Giovedì hai mancato. Aspetterò domani stessa ora. Saluti. Arrivederci. 10160 R

DUE distintissimi signori cercano in città e provincia, influentissime mediatrici matrimonio. Offerte «Serietà» posta centrale. 2317 R

AL spiritosissimo cacciatore che invece di mirare una lepre, mirò una sposa, la sua preda si dà vinta. «Aidussina». Ritiri lettera. 2382 R

DALMAZIA: Giovedì parto, arrivederci lunedì ore 5.30, come stabilito. Zara. 12027 R

EVA. Vivo trepidante; quando possibile, scongiuroti tranquillarmi. Leggesti domenica? Tuo. 10200 R

MA come mai, che cosa rispondere, se non ho ricevuto nulla!! P...o undici all'anima gemella. 10191 R

MANON. S'è persona che credo, scriva direttamente. Distintissimi. 10268 R

ANTONIA di S. Peter, (cameriera) è pregata dalla famiglia G., Acquedotto 3, primo, ritornare sollecitamente, per combinarsi. 9992 R

ALIDA. T'aspetto in seguito alle due pom., non più alle 8, martedì o sabato. Saluti. Tuo. 10177 R

VOLONTARIO di guardia, prega prelevare giovedì, lettera sub «Fiore» e numero di cassa, posta centrale. 2370 R

LINA: non ti vedo, non ebbi tue desideratissime. Che succede? Supplicoti ritira. Tuo. 10258 R

VINELLA cara! Perchè non ti fai più vedere dal tuo Carlo? Ti aspetto domenica alle 10 ant.? Tuo! 10174 R

ZINGARETTA. E' necessaria una spiegazione. Puoi oggi 5.30? Gildo. 2248 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 17 corr. dalle ore 9—12 e dalle 3—6 pom.:

Orologio regolatore, specchio, tavolini da notte, tavolo, credenza, sedie, quadri, pulto americano, macchina da scrivere «Stearns», pressa-lettere, etagère, lavamano, chiffonnier, bottiglie Bey-Rum, Absalon, tintura per capelli, spazzola, bordura, nastri, treccia, fibbie, bottoni, aghi, cotone, cravatte, merli, forcine ed altri oggetti minuti.